

La Viola gioca Il Milan vince per l'Europa

La Fiorentina fa la partita ma il Diavolo è più cinico Prima magia di Deulofeu

Sebastiano Vernazza
MILANO

Il Milan resta agganciato al vagone di coda del Trans Europa Express, il treno per le coppe, e la Fiorentina se ne stacca. Era una specie di spareggio nella corsa al palcoscenico minore dell'Europa League, ma di questi tempi non bisogna essere schizzinosi e Silvio Berlusconi – sempre che il benedetto closing coi cinesi prenda definitiva forma – ci tiene a lasciare il club nel suo habitat, le eurocoppe. Cinismo e solidità dei rossoneri hanno prevalso sugli estetismi dei viola. In fondo si sono misurate due squadre simili, incompiute per diversi motivi. A tutte e due in stagione è sempre mancato qualcosa per fare 31 e andare oltre se stesse. Il Milan “espugna” San Siro: in campionato non vinceva in casa dall'8 gennaio. La Fiorentina protesta per la mancata espulsione di Gomez – fallo su Kalinic a interrompere una chiara occasione da rete? La discussione è libera -, il gol del temporaneo 1-1 fiorentino

è avariato per l'iniziale fuorigioco di Chiesa. I due episodi si compensano, ecco.

TRAZIONE LATERALE Meno evidente, anzi azzerato, il giochino della reversibilità difensiva viola. Fin qui Sousa ha cavalcato l'equivoco della linea a tre o a quattro, con l'esterno basso di sinistra ad alzarsi e ad abbassarsi in base alle due fasi, possesso e non. A San Siro la tendenza si è mossa a quattro per tutti e due i tempi, con Salcedo nei panni del terzino sinistro. Di fatto un sistema 4-2-3-1, meno sfrontato del 3-4-2-1 a cui ci eravamo abituati, anche perché il 4-2-3-1 è un 4-4-2 camuffato e permette di difendersi meglio e tappare i pertugi. Un modo per ovviare all'assenza di Bernardeschi, un segno di rispetto e di riguardo verso il Milan e la sua esplosività sulle fasce: Suso e Deulofeu in prima linea; Abate ala ag-

giunta a destra e di frequente interscambiabile con Kucka; Vangioni più spingente che respingente a sinistra. Partita a trazione laterale, quella dei rossoneri, anche se il semi-capolavoro di Deulofeu per il 2-1 è nato da percussione trequarti-area: a volte anche le ali filano via nei corridoi centrali. A Roma contro i giallorossi non c'era Kalinic, a Milano è mancato Bernardeschi: forse non è un caso che i viola abbiano perso nell'una e nell'altra serata. Senza Bernardeschi mancano visione e intuizioni in rifinitura, senza Kalinic si diventa offensivamente innocui. Certi giocatori sono imprescindibili. Ilicic, il sostituto di «Berna», è sembrato svogliato, quasi seccato dal ruolo di vice; Cristoforo è stato trasparente. Troppi giocatori sfasati, impossibile che il gioco non ne risentisse.

DOMINIO E SCONFITTA E' sem-

pre difficile parlare male della Fiorentina e non soltanto per un'impressione visiva. Quasi sempre i report dicono belle cose sui viola. Ieri, per esempio, la squadra di Sousa ha portato a casa tutti gli indicatori di gioco: possesso palla (61,6 a 38,4), vantaggio territoriale (51 a 49), passaggi riusciti (88,3 a 79), baricentro (53,4 a 46,2). Il secondo tempo è stato un monologo, col giropalla di Borja e compagni a dettare il copione. Se però poi si va a vedere la sostanza, a conteggiare le occasioni pericolose sul serio, reti a parte, la bilancia pende dalla parte del Milan, che ha colpito un palo con Pasalic e messo Abate davanti a Tatarusanu, bravo a respingere. Donnarumma non ha compiuto miracoli: è stato lesto e intuitivo nelle uscite basse e coi piedi, ad anticipare tante giocate offensive altrui. La Fiorentina ha giocato – non benissimo, ma benino – e il Milan ha vinto, film già visto un'infinità di volte.

COMUNIONE E CONSERVAZIONE Il Milan non ha avuto vergogna di coprirsi e ritirarsi a difesa

Il colpo da biliardo di Gerard Deulofeu, autore del gol decisivo per il Milan AP



LA MOVIOLA
di FRANCESCO
CENITI

IL PARI VIOLA È VIZIATO DALL'OFFSIDE DI CHIESA

● Valeri tiene bene una partita difficile al di là degli episodi e di alcuni errori importanti degli assistenti. Nel primo tempo è viziato da fuorigioco il pari della Fiorentina: Chiesa (autore dell'assist) è in posizione irregolare non rilevata da Giallatini. E al 45' sbaglia Preiti: segnalato un offside di Bacca che non c'è col Milan davanti a Tatarusanu. Nella ripresa proteste viola per il giallo a Gomez dopo il fallo su Kalinic al limite dell'area: ok l'interpretazione dell'arbitro, manca il possesso del pallone per considerarla chiara occasione da gol. Valeri si fa rispettare e ammonisce Vecino per dare un segnale agli altri giocatori che lo avevano circondato. Corretto pure il cartellino a Suso per simulazione: non c'è rigore di Gonzalo, il milanista si lascia cadere.

del risultato. È successo in maniera conclamata verso la mezz'ora della ripresa, quando Montella ha tolto un attaccante (Deulofeu) per inserire un difensore in più (Zapata). La linea difensiva è passata a tre, anzi a cinque, e forse dalle parti di Arcore qualcuno non sarà stato per nulla contento. Orrore, il Milan col 5-3-2 come una squadra «italianista», concentrata in tutto e per tutto sui tre punti. Il dibattito è aperto, ma rievocare i fasti del Milan che tutto vinse con la forza del bel gioco e dei grandi giocatori non ha alcun senso. Oggi la squadra è questa, con i suoi limiti, ma è squadra nel pieno senso della parola, senza retorica, e non è cosa da poco. Il Milan di Montella rimane attaccato alla partita e all'avversario fino all'ultimo, con spirito di sofferenza sconosciuto da decenni da queste parti. Il vero mistero resta Bacca, in campo per novanta minuti senza utilità alcuna. Il colombiano non ha mai tirato in porta, non ha fatto salire i compagni, ha maltrattato ogni rilancio, eppure Montella non l'ha sostituito. Sembrava quasi che l'allenatore volesse dire: lo vedete? Non ho un centravanti ad altezza Milan – perché neppure Lapidula lo è nei pensieri montelliani – eppure la squadra bene o male è lì, nei paraggi delle migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● I rossoneri restano agganciati al treno per le coppe, ma non entusiasmano. La squadra di Sousa domina nel secondo tempo ma senza essere pericolosa: Donnarumma non deve fare miracoli

HAI GIÀ UNA CESSIONE IN CORSO?
Con Signor Prestito puoi sostituirla e ottenere liquidità a condizioni migliori. Contattaci!

Signor Prestito S.p.A.

La Cessione del Quinto in Italia

98,9% di clienti soddisfatti, **45.000** richieste al mese gestite più di **200** consulenti a tua disposizione, **30** filiali in tutta Italia

SCOPRI LA PROMOZIONE A TE RISERVATA. CONTATTACI!

CON UNA RATA DI	OTTIENI	TAEG FISSO
280 €	25.000,00 €	6,53%

Importo totale dovuto: 33.600,00 €. Durata 120 mesi. Tan: 5,30%, Spese: 1197,41 €

IL PRESTITO IDEALE PER:

DIPENDENTI
STATALI PUBBLICI
E PRIVATI

PENSIONATI
CONVENZIONE INPS
TASSI AGEVOLATI

CHIAMA ORA
Per il tuo preventivo gratuito

NUMERO GRATUITO
800.185.062

www.signorprestito.it

Signor Prestito S.p.A. è Agente in Attività Finanziaria. Iscrizione OAM A7278, Partita Iva: 04134480237. Per maggiori informazioni visita il sito www.signorprestito.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione da parte dell'Istituto erogante la richiesta di finanziamento. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile Signor Prestito ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, presso le nostre filiali o sul sito www.signorprestito.it. Esempio di simulazione per Dipendente statale donna, nata l'1/1/1976 e assunta l'1/1/2000. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo dei costi di istruttoria, dell'imposta sostitutiva, delle Commissioni Bancarie e degli Oneri di distribuzione. Le condizioni economiche delle offerte, in particolare in termini di tassi applicati (TAN e TAEG) e importo delle rate mensili, potranno subire variazioni in funzione del tuo profilo finanziario. Offerta valida fino al 28/02/2017



IL PERSONAGGIO
DEULOFEU

Gerard va velocissimo Non sente il peso della 7 e scrive già il suo futuro

● L'ultimo arrivato ha il numero di Sheva e cerca la conferma in rossonero: «Dimostriamo spirito di sacrificio, il lavoro paga»

Alessandra Bocci
MILANO

Non è una maglia leggera. Ha confuso (Pato), affossato (Ricardo Oliveira), illuso (Menez e i suoi gol), fatto pensare ai fasti del passato (Robinho e il suo talento). La sette del Milan ha una storia che viene da lontano e si riassume nei 175 gol di Andriy Shevchenko, miglior goleador rossonero dell'era contemporanea. Per ora Gerard Deulofeu è a uno, ma non pare sconcertato: ha preso la *camiseta* numero 7 perché era la sua altrove e non si è fatto troppe domande. Deulofeu, d'altra parte, per ora è in transito, e ha tempo per cercare di diventare in un posto o nell'altro il campione che tutti pensavano potesse essere. Improbabile che segni 175 gol con la maglia del Milan visto che ancora il suo cartellino è controllato dal Barcellona, e visto che il Milan è al momento un'entità indefinibile. Nella (probabile) ultima sera del Milan di Berlusconi, il presidente era assente, sua figlia Barbara pure, e Galliani indavolato al gol del catalano verso la fine della partita si è preso gli insulti della curva. Un addio (addio?) surreale, con Deulofeu in mezzo alla partita. Il suo primo gol tiene il Milan attaccato in qualche modo al treno per l'Europa e questa per ora è l'unica cosa che conta. «Dovevamo prenderci i tre punti, è stata una partita complicata, abbiamo difeso bene, l'abbiamo risolto nel primo tempo e abbiamo stretto i denti dopo. Siamo contenti, per il presidente, per noi stessi. Lavorare dà i suoi frutti». Lineare, chiarissimo. «Abbiamo dimostrato spirito

di sacrificio? È quello che dobbiamo fare per questa maglia. Sapevamo che la Fiorentina è forte, ma siamo stati capaci di resistere».

PRIMO GOL Applausi per Deulofeu, fischi per Bacca, uno che ha rinunciato alla Cina forse perché la Cina sta arrivando a Milano. Bacca avrà pure portato i compagni a cena per farsi perdonare, ma non riesce ad entrare nel cuore dei tifosi e l'eroe della serata lo difende. «Carlos ha fatto un lavoro incredibile per la squadra». Non basta per evitare i fischi, mentre Deulofeu con l'assist di Bologna e il gol alla Fiorentina sta scalando posizioni. Nella settimana nera del Barcellona, chiusa comunque con un ritorno al successo nella Liga, il canterano ripudiato perché tatticamente indisciplinato ha vissuto un momento importante. La dedica per il gol è in quel gesto che simula il ciucciott

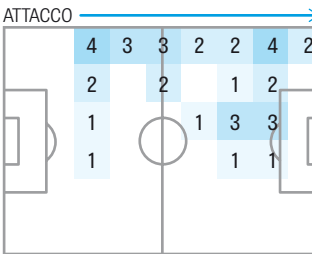
del neonato, fra poco nascerà la figlia Sara. Fa tutto di corsa, Deulofeu: uomo chiave della Spagna Under 21, padre a 22 anni (quando nascerà la figlia, ad aprile, ne avrà 23), determinato nel cogliere la chance milanista dato che in Inghilterra difficilmente tornerà. L'Everton avrebbe voluto spedirlo a Milano con obbligo di riscatto, non c'è riuscito e adesso dovrà forse accontentarsi dei 12 milioni abbondanti del diritto di ricompra che il club blaugrana potrebbe esercitare per girare il suo cartellino altrove. Il Milan è una tappa, forse il futuro. Ma adesso è tutto così sgranato, come il panorama intorno a San Siro intriso di nebbia. Era così negli anni andati, quando quella maglia era la luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

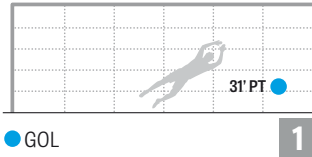
LA SUA PARTITA

TOCCHI PER ZONA

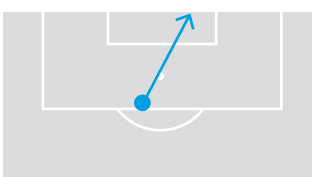
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



IL SUO GOL



IL PUNTO DA CUI HA SEGNATO



DRIBBLING POSITIVI

■ ■ 2

LANCI POSITIVI

■ ■ 2

PALLE RECUPERATE

■ ■ ■ ■ ■ 6

Gerard Deulofeu, 22 anni, spagnolo ex Everton
LAPRESSE



IL NUMERO
1
gol in Serie A per Deulofeu: non segnava dal 28 dicembre 2015 in Premier League

terza difficilmente tornerà. L'Everton avrebbe voluto spedirlo a Milano con obbligo di riscatto, non c'è riuscito e adesso dovrà forse accontentarsi dei 12 milioni abbondanti del diritto di ricompra che il club blaugrana potrebbe esercitare per girare il suo cartellino altrove. Il Milan è una tappa, forse il futuro. Ma adesso è tutto così sgranato, come il panorama intorno a San Siro intriso di nebbia. Era così negli anni andati, quando quella maglia era la luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Berlusconi, 80 anni AFP

due società costituite ad hoc da Sino-Europe Sports, e dovrebbe diventare visibile a Fininvest entro fine settimana. Come la lista definitiva degli investitori.

TOUR DI MERCATO Tutto sembra procedere senza intoppi, insomma, e Berlusconi ieri evidentemente ha preferito restare lontano da San Siro, perdendosi peraltro un Milan che nel primo tempo per buoni tratti ha giocato come piace a lui e fatto esultare Galliani... alla Galliani (come al solito nel mirino della curva Sud). In questi giorni Silvio sta riflettendo sulla presidenza onoraria offerta dai cinesi, che formalmente non ha ancora accettato, ma questi sono i

giorni in cui chi arriverà sta programmando il Milan del futuro. Il d.s. designato, Massimiliano Mirabelli, ha assistito ad Atalanta-Crotone (Kessie è il nome in cima alla lista dei desideri) e a Samp-Cagliari, dove il nome sul taccuino era quello del blucerchiato Schick, per il quale è prevedibile una concorrenza agguerrita. L'agenda di Mirabelli e del futuro amministratore delegato Fassone è destinata a essere sempre più fitta e in settimana c'è già un altro appuntamento di campo in programma: dopo Borussia-Fiorentina, ci sarà il bis giovedì al Franchi nel ritorno per rivedere all'opera Bernardeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILAN

2

FIorentina

1

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI Kucka (M) al 16'; Kalinic (F) 20'; Deulofeu (M) al 31' p.t.

MILAN (4-3-3) Donnarumma; Abate, Gomez, Paletta, Vangioni; Kucka (dal 28' s.t. Zapata), Sosa (dal 41' s.t. Poli), Pasalic; Suso, Bacca, Deulofeu (dal 28' s.t. Bertolacci) **PANCHINA** Storari, Plizzari, Lapadula, Honda, Ocampos, Mati Fernandez, Zucchetti, Locatelli, Calabria **ALLENATORE** Montella **BARICENTRO MOLTO BASSO 46,2 CAMBI DI SISTEMA** dal 28' s.t. 5-3-2 **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Vangioni e Gomez per g.s., Suso per comp. non reg.

FIorentina (4-2-3-1) Tatarusanu; Sanchez, G. Rodriguez, Astori, Salcedo; B. Valero, Vecino; Chiesa (dal 26' s.t. Badelj), Ilcic (dal 36' s.t. Saponara), Cristoforo (dal 26' s.t. Tello); Kalinic **PANCHINA** Satalino, Sportiello, De Maio, Olivera, Hagi, Babacar, Milic, Tomovic **ALL.** Sousa **BARICENTRO MEDIO 53,4 METRI CAMBI DI SISTEMA** nessuno **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Salcedo per gioco scorretto, Vecino per proteste

ARBITRO Valeri di Roma **NOTE** paganti 16.753, incasso di 477.913,10 euro; abbonati 15.990, quota di 331.607,63 euro. Tiri in porta 4 (un palo)-6. Tiri fuori 0-5. Angoli 3-7. In fuorigioco 4-3. Recupero: p.t. 1', s.t. 5'

PRIMO TEMPO

- 12' Primo brivido** Sinistro da fuori area di Borja Valero, con Donnarumma che si distende e devia in corner.
- 16' GOL KUCKA** Milan in vantaggio: calcio di punizione da destra di Sosa e colpo di testa dello slovacco che anticipa Astori e fa 1-0.
- 20' GOL KALINIC** Immediato il pareggio della Fiorentina: Chiesa, da sinistra, mette al centro per il croato che batte Donnarumma.
- 26' Kucka salva** Ilcic vede l'inserimento di Salcedo che prova il sinistro, ma è provvidenziale l'intervento in scivolata di Kucka.
- 31' GOL DEULOFEU** Milan ancora avanti, primo gol dello spagnolo: il destro di piatto dal limite dell'area si infila alla sinistra di Tatarusanu.
- 42' Occasione viola** Calcio di punizione di Ilcic e colpo di testa di G. Rodriguez che finisce alto.
- 43' Tata e palo** Grande chance per il Milan: a salvare Tatarusanu, che devia la conclusione di Pasalic, è il palo alla sua sinistra.

SECONDO TEMPO

- 11' Sanchez sfiora il 2-2** Calcio di punizione tagliato di Borja Valero, con il colombiano che di piatto sinistro calcia altissimo.
- 26' Doppio cambio viola** Sousa prova a cambiare qualcosa: dentro Tello e Badelj, fuori Chiesa e Cristoforo.
- 28' Doppio cambio rossonero** Montella richiama in panchina gli autori dei gol: out Kucka e Deulofeu, dentro Zapata e Bertolacci.
- 36' Gigio comodo** Destro da fuori di Kalinic, debole e centrale, facile preda di Donnarumma.
- 40' Match point Milan** I rossoneri sfiorano il gol che chiuderebbe la partita: Abate, però, spara addosso a Tatarusanu.

LA CESSIONE DEL CLUB

Ultima a San Siro prima del closing, ma Silvio non c'è

● Berlusconi salta la Fiorentina: alla prossima sfida casalinga (4 marzo) in tribuna ci sarà la nuova proprietà

Carlo Laudisa
Marco Pasotto

L'ultima di Silvio a San Siro è scivolata via così, senza un riscontro tangibile. Lui non c'era, e lo stadio non ha prodotto nulla che lo ricordasse. Il commiato ufficiale del Meazza d'altra parte era avvenuto il giorno del derby, con quella fantastica coreografia che aveva coperto di storia i tre anelli della Sud. Eravamo in-

torno a metà novembre, di lì a poco era atteso il passaggio di consegne societarie e la curva rossonera scelse di salutare e ringraziare il presidente con una gigantografia di Silvio sorridente in mezzo alla sua ricchissima bacheca. Quella sera Berlusconi si emozionò talmente tanto da confidare, ancora una volta, ai suoi collaboratori più stretti il desiderio – ormai impraticabile – di tenersi la sua creatura. Poi, sappiamo com'è andata: quel closing saltò, Ber-

lusconi e Fininvest concessero alla cordata cinese altro tempo, ma adesso ci siamo di nuovo. Il 3 marzo è vicino, e prima di allora il Milan in casa non giocherà più. Domenica ci sarà la trasferta col Sassuolo, che sarà l'ultimo atto targato Silvio, poi arriverà il momento delle firme. E Milan-Chievo di sabato 4, prossimo impegno casalingo, sarà la prima passerella della nuova proprietà. L'ultima tranche di denaro (420 milioni complessivi: i 320 del saldo più altri 100 che andranno a coprire le spese sostenute da Fininvest in questo interregno, pari a circa 70 milioni) in questi giorni sta viaggiando da Hong Kong al Lussemburgo attraverso le

MUSICA E CARDIO AL TUO POLSO



SPARK 3

OROLOGI GPS PER IL FITNESS

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TOMTOM.COM/FITNESS
O CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 62 50 47
ATTIVO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ H 9-18



CARDIOFREQUENZIMETRO INTEGRATO

Monitora la frequenza cardiaca al polso senza il bisogno di alcuna fascia cardio.



MUSICA AL TUO POLSO

Riproduzione di oltre 500 brani dell'orologio.



MODALITÀ MULTISPORT

Tieni traccia di tutte le tue attività sportive.

TOMTOM  **SPORTS**

GET GOING

AREA TECNICA
L'ALLENATORE DEL MILAN



MONTELLA VINCE DI TESTA SUA «UN SUCCESSO CHE DÀ ORGOGLIO»

Vincenzo insiste sul tridente, che non piace a Berlusconi, e a un certo punto ordina la difesa a 3: «L'Europa? Il cammino resta lungo»

Marco Pasotto
MILANO

È praticamente impossibile che Montella riesca davvero ad allenare Berlusconi – come scherzava il tecnico in vigilia – alla propria filosofia tattica. Ieri sera Vincenzo non

solo ha ribadito il consueto tridente, che Silvio fatica a digerire, ma a un certo punto del secondo tempo ha ordinato persino la difesa a tre (o meglio, a cinque). Un concetto che a Milanello sotto la gestione Berlusconi è tabù. «So che da queste parti è bandita», sorrideva l'allenatore un paio di settimane fa, ma intanto stavolta è servita per raggiungere lo scopo. Uno scopo vitale per le ambizioni rossonere, perché Montella sabato ragionava sul fatto che «là davanti non possono sempre correre tutte», ma anche stavolta non si è fermato nessuno e uscire da questa sfida senza i

tre punti avrebbe significato staccarsi troppo dal trenino per l'Europa League.

DEDICA Un successo importante e significativo, se pensiamo che il Milan in A non vinceva a San Siro dall'8 gennaio e nel girone di ritorno non era ancora riuscito a conquistare i 3 punti. E un successo maturato con modalità diverse da quelle abituali: per la prima volta in questo torneo i rossoneri, squadra particolarmente amante dei secondi tempi, ha segnato più di un gol nel primo. «È stata una grande vittoria, sofferta – racconta Montella –. Abbiamo creato più di loro, nel primo tempo avremmo potuto fare anche più gol. Poi, nella ripresa, la Fiorentina ha tenuto palla a lungo, ma non ricordo tiri in porta. Questa è una vittoria che ci riempie di orgoglio perché ci lascia in scia per l'Europa e allontana una diretta concorrente. Guardando ai nostri risultati, peraltro, con le dirette concorrenti per ora non abbiamo mai perso. Il cammino resta lungo, ma tengo a ricordare che abbiamo cinque nazionali italiani fuori per infortunio». È la prima volta che Montella parla degli assenti, ed è da sottolineare che lo fa dopo una vittoria, e non dopo una sconfitta. Infine, un pensiero sulle vicende societarie: «Non so se sia stata l'ultima partita di questa proprietà, ma dedico la vittoria a Berlusconi e a questa dirigenza, siamo contenti di essere riusciti a fare questo piccolo regalo. Non possiamo che ringraziare il presidente per quel che ha fatto. Mi ha chiamato? Il mio telefono è sempre acceso...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA
L'ALLENATORE DELLA FIORENTINA



SOUSA IN DIFESA «APPLAUSI AI MIEI IL GIOVEDÌ SI PAGA, DI PIÙ NON SI PUÒ»

«Ci abbiamo provato sempre, è mancato solo un altro gol. Chiesa? Ha un risentimento, non voleva fermarsi ma non possiamo perderlo»

Alessandra Gozzini
MILANO

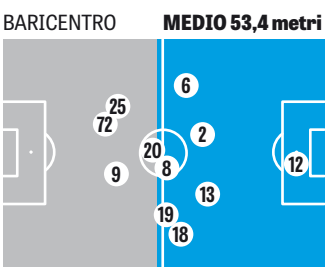
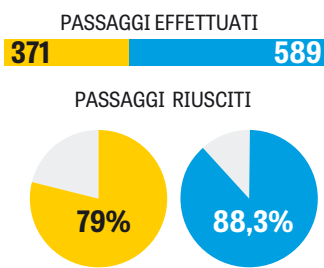
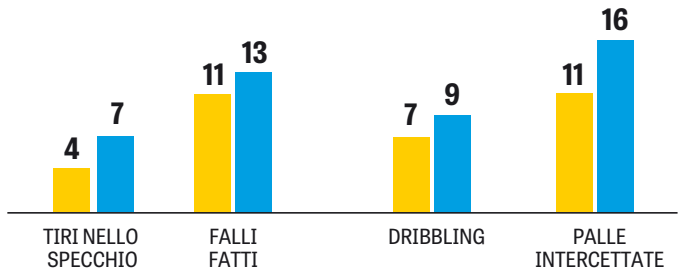
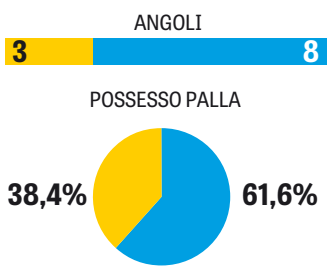
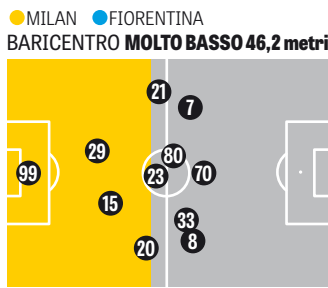
Una parte importante della Fiorentina è stretta fianco a fianco in tribuna: Diego Della Valle torna spettatore della squadra che in questo stadio aveva già seguito

contro l'Inter, Antognoni è la bandiera che ha riabbracciato i colori e Bernardeschi, il dieci di oggi, un pezzo insostituibile. Così tanto insostituibile che Sousa, allenatore viola, sceglie di non sostituirlo. Paulo arranja la Fiorentina con un nuovo sistema che al posto di uno, lo squalificato Bernardeschi, ne prevede tre: Chiesa, Ilicic e Cristoforo di sostegno a Kalinic. Come le aveva insegnato Montella, oggi sull'altra panchina, la squadra palleggia e vince nel possesso palla, oltre il 60%. Altri calcoli, più significativi, puniscono però la Fiorentina: il conto dei gol, 2 a 1

per il Milan, e quello dei punti in classifica con i viola ora distanti quattro punti dai rossoneri e sette dalla zona Europa. L'Europa era il tema della sfida: chi vinceva restava attaccato all'ultimo vagone, chi perdeva scendeva dal treno. La Fiorentina era uscita dai confini già giovedì scorso, per giocare in Germania l'andata dei sedicesimi di Europa League: i 90' in trasferta hanno pesato sulla condizione. Tra quattro giorni il ritorno della sfida che potrà permettere alla squadra di tenere vivo un altro (l'ultimo?) obiettivo stagionale.

ANALISI Alla vigilia del Milan Sousa aveva ammesso la stanchezza dei suoi per la fatica europea ma lo stesso si era sbilanciato: «Abbiamo l'ambizione di vincere». Nell'analisi del dopo partita mantiene l'ottimismo: «Siamo venuti qui e abbiamo cercato di giocare il nostro calcio. Per tutto il secondo tempo il Milan era chiuso nella propria metà campo e abbiamo perso per una palla inattiva e per un disimpegno sbagliato. Ci è mancato segnare un gol in più, nonostante le tantissime occasioni e la nostra superiorità. Dopo una partita dura al giovedì non posso essere più soddisfatto di come sono del calcio che i miei ragazzi hanno espresso. Abbiamo spinto e creato, con poca fortuna magari, ma ci abbiamo provato. Siamo stati consapevoli dei nostri mezzi cercando di vincere contro una squadra in salute e che spesso si difendeva con cinque uomini. La sostituzione di Chiesa? Aveva un risentimento muscolare, lui è stupendo e non si vorrebbe mai fermare ma abbiamo preferito essere prudenti: non ci possiamo permettere di perderlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



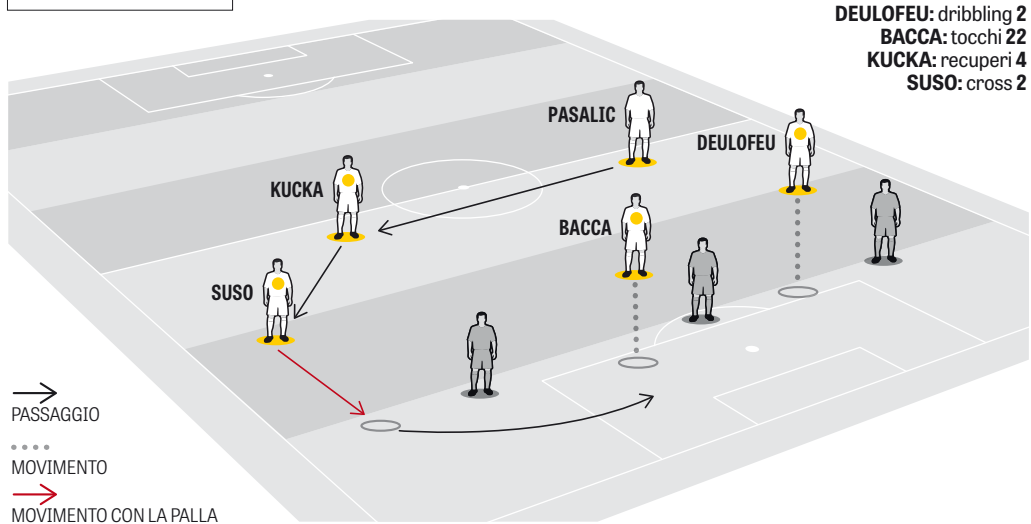
INFO GAZZETTA DELLO SPORT - DATI OPTA

LA PARTITA AI RAGGI X

Tutti dietro e palla lunga Il Milan non comanda e sceglie il catenaccio

● Nel secondo tempo il possesso dei rossoneri arriva solo al 30%. Troppi errori, e la presenza di Bacca non aiuta

LA MOSSA TATTICA



DEULOFEU: dribbling 2
BACCA: tocchi 22
KUCKA: recuperi 4
SUSO: cross 2

INFO GDS

Andrea Schianchi

È una sfida di geometria. L'ingegner Montella da una parte e l'architetto Sousa dall'altra. Il primo ordina ai suoi ragazzi di restare «corti» e «larghi», in modo da aiutare le sue frecce, cioè Suso e Deulofeu, ad arrivare facilmente all'uno contro uno con il diretto avversario. L'allenatore portoghese, invece, chiede ai suoi centrocampisti di occupare la mediana, di piantare le tende lì in mezzo e cercare di governare la manovra con un fitto palleggio. Il Milan sfonda sull'esterno, dunque, mentre la Fiorentina sceglie le zolle centrali. I piani tattici sono chiari, non sempre tuttavia le qualità tecniche degli interpreti sono all'altezza: vedendo Montella e Paulo Sousa davanti alle panchine, diciamo la verità, viene un po' di nostalgia pensando ai guizzi dell'Aeroplanino e ai lanci illuminanti del portoghese. A San Siro, purtroppo per gli spettatori di oggi, non si vedono queste raffinatezze: pochi dribbling, poche invenzioni, pochi lampi, tanti, troppi errori.

TOCCHI SBALLATI Il Milan vince, ma se non ci si vuole fermare soltanto al risultato è giusto sottolineare come i rossoneri portino a casa i tre punti con una condotta di gara decisa-

mente rinunciataria. Una volta, quello applicato dal Milan contro la Fiorentina, si chiamava catenaccio. Tutti chiusi a protezione dell'area di rigore e, quando si riesce a riconquistare il pallone, lancio lungo sperando che qualche attaccante vada a prenderlo. Idee poche, e quelle poche sono pure confuse. Il baricentro dei rossoneri risulta «molto basso»: fermo a 46,2 metri, cioè ben al di sotto della metà campo. Ciò significa che il Milan, soprattutto nella ripresa, ha aspettato gli avversari e ha rinunciato ad attaccarli. Ne è testimonianza il dato sul possesso-palla: 38,4 per cento di media quello del Milan, ma nel secondo tempo si abbassa addirittura al 30 per cento. Un altro aspetto da analizzare riguarda la precisione negli appoggi, che è figlia dell'attenzione, delle capacità tecniche e pure della bravura nell'azione di smarcamento. Il Milan effettua complessivamente 371 passaggi e la precisione si ferma al 79 per cento: molto bassa. Vuol dire che quasi mai la squadra di Montella, grazie al fraseggio e ai tocchi ravvicinati, riesce a uscire dalla propria metà cam-

po per impostare una manovra pericolosa.

CAMBIO Con italica saggezza Montella, rendendosi conto delle difficoltà dei suoi ragazzi, decide di tirar su la coperta e metterci sotto la testa: fuori Deulofeu e dentro Zapata, siamo al 28' del secondo tempo, immediato passaggio dalla difesa a quattro alla difesa a cinque (tre centrali più due laterali). Ovvio il messaggio trasmesso alla squadra: difendiamo il risultato e non pensiamo più a fare gioco. D'altronde, alternative non ce ne sono, perché Suso non è in grandissima serata, perché il centro-campo della Fiorentina ha ormai preso il sopravvento, e perché Bacca, là davanti, è una specie di fantasma. Il colombiano tocca soltanto 22 palloni in tutta la partita: una miseria. Al Milan manca il suo contributo in termini offensivi, ma anche in fase di contenimento. Cosa che, ad esempio, garantisce uno come Kalinic, sempre pronto a scattare e fare a sportellate contro l'intera retroguardia rossonera. Impegno che, tuttavia, non viene premiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

12

i passaggi effettuati da Bacca in tutta la partita: 9 positivi e 3 negativi. In tutto ha toccato 22 palloni

VIACOM INTERNATIONAL
MEDIA NETWORKS

NUOVA STAGIONE

MTV
SUPER SHORE

PRIMA VISIONE ASSOLUTA


IN ESCLUSIVA DA STASERA
TUTTI I LUNEDÌ 22.50


Solo su

sky

Canale
133

#MTVSUPERSHORE

Adesso sì è Gabigol

Si sblocca a Bologna come fece Ronaldo Grazie a lui l'Inter va

BOLOGNA 0 1 INTER

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORE Gabigol al 36' s.t.

BOLOGNA (4-3-3) Da Costa; Mbaye (dal 19' s.t. Krafth), Oikonomou, Torosidis, Masina; Nagy (dal 25' s.t. Taidler), Pulgar (dal 38' s.t. Di Francesco), Dzemali; Verdi, Petkovic, Krejci.
PANCHINA Mirante, Sarr, Krafth, Helander, Brignani, Viviani, Silvestro, Donsah, Rizzo, Sadiq.
ALLENATORE Donadoni.
CAMBI DI SISTEMA nessuno.
BARICENTRO MOLTO BASSO 46,2 M.
AMMONITO Torosidis per proteste.

INTER (3-4-2-1) Handanovic; Murillo (dal 10' s.t. Ansaldi), Medel, Miranda; Candreva (dal 30' s.t. Gabigol), Joao Mario, Gagliardini, D'Ambrosio; Eder, Perisic; Palacio (dal 30' s.t. Banega).
PANCHINA Carrizo, Andreolli, Sainsbury, Santon, Nagatomo, Biabiany, Pinamonti.
ALLENATORE Pioli.
CAMBI DI SISTEMA dal 10' s.t. 4-3-2-1, dal 30' s.t. 4-2-3-1.
BARICENTRO MEDIO 52,8 M.
AMMONITI Miranda, D'Ambrosio, Banega per g.s., Gabigol per c.n.r.

ARBITRO Mazzoleni di Bergamo. **NOTE** Spettatori 28.006, incasso di 655.619 euro; abbonati 13.746, quota di 179.612 euro. Tiri in porta 3-5. Tiri fuori 2-1. In fuorigioco 2-2. Angoli 1-7. Recupero: 1' p.t., 5' s.t.

PRIMO TEMPO

12' AHI CODINO Perisic va al cross, Oikonomou svirgola, la palla arriva a Palacio che tira alto da due passi (foto LAPRESSE)

17' AHI 2 CODINO Candreva scende e crossa, Palacio non ci arriva di un soffio. Ma questa occasione era più difficile.

39' BUSSA IL BOLOGNA Dzemali dal limite dell'area prova a sorprendere Handanovic ma il tiro va poco lontano dal palo e comunque il portiere c'era.



SECONDO TEMPO

2' VERDI IN VERDE Scambio Petkovic-Krejci, palla a Verdi che tira altissimo.

9' CHICCA CROATA Su cross di D'Ambrosio, Perisic si esibisce in un tiro al volo d'esterno, bello ma centrale. Para Da Costa.

13' MOZZARELLA BRASILIANA Su un rasoterra in area di D'Ambrosio che nessuno prende, Eder solo in area «telefona» a Da Costa.

36' FINALMENTE GABI È GOL Bel lavoro e apertura di Banega per D'Ambrosio, palla in mezzo per Gabigol che appoggia in rete.

48' OCCASIONISSIMA TOROSIDIS All'ultimo respiro Torosidis dopo un rimpallo si trova la palla per il pari ma Handanovic in uscita lo respinge.

Fabio Bianchi
INVIATO A BOLOGNA
Twitter @fabioiwites

Se non ora, quando? Ci sono destini facili da leggere, quasi fossero ineluttabili. I destini si possono condizionare, assecondare. E intuire. Gabigol sceglie Bologna per sbloccarsi. Poteva esser altrimenti? Come se avesse una clausola nel contratto dove sta scritto che contro il Bologna ci deve essere, Gabriel Barbosa detto Gabigol coi rossoblù ci fa l'esordio assoluto all'andata, ci gioca la prima gara da titolare in Coppa Italia e mette il primo sigillo della sua avventura italiana. Guarda caso, proprio nello stadio dove Ronaldo, il suo idolo, pose la prima eccellente firma con l'Inter. La coincidenza (con Ronaldo non con il Bologna) si ferma qui. In tut-

9 VITTORIE SU 10
Con la nona vittoria nelle ultime 10 di campionato i nerazzurri mantengono il quarto posto

ta onestà, si parla di altri pianeti. Ma da adesso Gabigol più che un folkloristico giocatore preso a beniamino dai tifosi può cominciare a essere un giocatore vero, una pedina importante per l'Inter, una vera alternativa e non l'ultima spiaggia. Segna un gol facile (ma bravo ad essere nel posto giusto), grazie all'intuizione di Banega e al «cross-pas-saggio» preciso di D'Ambrosio, ma pesante come un macigno. Un gol che consente all'Inter di continuare la marcia inarrestabile (se si eccettua la Juve), restare al quarto posto in coabitazione con l'Atalanta e dare ancora più senso all'imminente scontro diretto con vista Champions con la Roma. Il Bologna s'arrende, come gli capita di questi tempi, anche se soffre poco per molto tempo, quasi quasi arriva in porto e reclama un rigore (che c'era) causato da Eder su Dzemali.

LA CHIAVE Al di là del destina-

to Gabigol, ci sono delle statistiche record che parlano chiaro: quella positiva dell'Inter che per la tredicesima volta segna nell'ultimo quarto d'ora e quella negativa del Bologna che il gol lo subisce nello stesso periodo per la quindicesima volta. Nessuno ha fatto meglio e peggio di loro in questo campionato. Segno che il Bologna ha una resistenza limitata e distrazioni fatali quando al cervello arriva meno ossigeno. E segno che l'Inter è una squadra che magari fatica più di altre a carburare, ma non demorde, ci prova sempre e fino alla fine, e magari ottiene il risultato cambiando qualcosa. È il caso attuale. A ritmo prandiale, l'Inter prende in mano la partita ma non affonda quasi mai: ritmo troppo lento, qualche giocatore con la pressione bassa che non ingrana (vedi Candreva) e qualcun altro che sbaglia troppo. Come Palacio, che si man-

gia una bella occasione e in un'altra è in ritardo. Con l'andamento lento e senza un mator contro (con Icardi probabile che la questione si sarebbe risolta prima), il Bologna corre pochi rischi ma ha il baricentro troppo basso e di conseguenza non mette mai paura ad Handanovic. Così il primo round al tempo del pranzo scorre noioso, inutile. E per inerzia prosegue così anche nella ripresa, fino a quando Pioli prima inserisce Ansaldi per esigenza (Murillo s'infortunò) e passa a 4 e poi Banega e Gabigol per Palacio e Candreva. Il ritmo si alza di colpo, l'aggressività pure perché ora l'Inter è a trazione superiore anteriore. Un 4-2-3-1 che assomiglia alla Juve cinque stelle (se ci fosse l'Icardi squalificato in mezzo). Così il Bologna s'abbassa ancor di più e subisce l'assalto. Insomma, assalto, diciamo l'insistenza dell'Inter. Che guarda caso va in buca grazie ai nuovi entrati e al mi-



QUI 20 ANNI FA IL PRIMO GOL DEL FENOMENO

Era il 14 settembre 1997, seconda giornata di andata. Al Dall'Ara arriva il primo gol nerazzurro di Ronaldo: finta su Paganin e sinistro per il momentaneo 3-1. Alla fine l'Inter sconfisse il Bologna 4-2



gliore in campo, un D'Ambrosio infaticabile e ispirato che consente a Pioli di lasciarlo solo a occupare tutta la fascia.

ERA DESTINO L'Inter ha vinto nove delle ultime dieci gare in campionato, fermata solo dalla Juve nella partita della querelle di Torino. Un'Inter ormai definitivamente rientrata tra le big del campionato e non solo a livello di classifica. Il fatto che vinca anche in giornate medio-crisi come questa sottolinea che è diventata una squadra affidabile. Forse le manca un vero so-

stituto di Icardi. Eder sta meglio un po' più fuori dall'area e nemmeno Gabigol può esserlo: per quel poco che si è visto, gli piace spostarsi al largo. Di sicuro le manca qualcosa per essere alla pari delle tre là davanti. Adesso che è diventata una squadra vera e affidabile non è un caso se le ultime partite perse siano state con Napoli e Juventus. Sempre in trasferta però. Domenica sera si giocherà la sfida con la Roma a San Siro, dove è diventata implacabile. Grande chance di accorciare le distanze. Pioli alla vigilia aveva detto che agli scontri diretti bisogna arrivarci bene e non perdendo punti per strada. Richiesta soddisfatta a metà. Si poteva arrivarci meglio. Il Bologna che ha combinato quasi nulla, all'ultimo respiro ha avuto la licenza di pareggiare con Torosidis. Bravo Handanovic in uscita. E poi c'era un destino ineluttabile che doveva compiersi.

● **Senza Icardi la squadra di Pioli fatica al Dall'Ara ma non demorde: risolve il brasiliano a 10' dalla fine. Decisivi i cambi. Ora la Roma, ma la difesa perde i pezzi**

AREA TECNICA

L'ALLENATORE DEL BOLOGNA



RABBIA DONADONI

«SERVE CATTIVERIA PER NOI UN RIGORE CLAMOROSO»

«Ci manca convinzione per non perdere contrasti a metà campo. Sui penalty non dico più nulla, diventa stucchevole»

Luca Aquino
BOLOGNA

L'insostenibile leggerezza del Bologna. La squadra di Roberto Donadoni perde la quarta partita di fila e il copione è quasi sempre lo stesso: un gol nel finale. Questa

volta l'azione nasce da un contrasto perso negli ultimi venti metri di campo. Taider non riesce a strappare il pallone a Banega e da lì si innescano una serie di conseguenze che portano al sigillo di Gabigol. «Servono convinzione e cattiveria per non perdere quel contrasto in quella zona del campo e non consentire a un giocatore di andare via con quella facilità – sottolinea Donadoni –. Chi ha commesso l'errore è il più amareggiato di tutti, anche se poi in seconda battuta anche gli altri sarebbero dovuti essere più pronti. Sono dispiaciuto per i ragazzi, perché hanno fatto

quello che avevamo preparato e avrebbero meritato un punto. Abbiamo lottato, ma in fase di finalizzazione serve maggiore precisione».

SINDROME FINALI Invece, il punto è stato lasciato per strada nel finale di partita, ancora una volta. Il Bologna ha concesso 15 reti dal 75' in avanti, più di tutti in A, sprestando 11 punti in classifica. Abbastanza per non poter definire episodica questa sindrome da ultimo quarto d'ora: «Bisogna lavorare ancora di più sugli 80 minuti precedenti – ribadisce Donadoni –. Negli ultimi dieci minuti puoi anche concedere qualcosa, a noi è successo come a nessun altro ed è un difetto. Abbiamo perso tanti punti negli ultimi minuti e dobbiamo essere più bravi, ma è prima del finale di gara che puoi incidere, finalizzare meglio e metterti in condizione di vantaggio».

RIGORE CLAMOROSO Prima di subire la rete del quarto k.o. consecutivo, allungando la striscia negativa al Dal'Ara contro l'Inter (ultima vittoria nel febbraio 2002), il Bologna ha protestato ancora una volta per una decisione arbitrale. Il contrasto fra Eder e Dzemaii sulla linea dell'area interista sembra falloso, in quel momento – metà secondo tempo – il punteggio era di 0-0. «Ormai non dico più nulla, è un episodio che ha il suo peso, un rigore clamoroso ma non voglio parlarne più perché diventa stucchevole – ha detto il tecnico a Sky –. Quando fai un'osservazione e ti senti rispondere che l'arbitro ha deciso così, il confronto è già finito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA

L'ALLENATORE DELL'INTER



FELICITÀ PIOLI

«NOVE VINTE SU 10 SONO TANTA ROBA NOI CI CREDIAMO»

«Non abbiamo ancora fatto nulla, ma tenere questi ritmi sarà difficile. Valuteremo giorno per giorno le condizioni di Brozovic»

Luca Taidelli
INVIATO A BOLOGNA
Twitter @LucaTaidelli

L'Inter non faceva almeno 48 punti dopo 25 giornate dal 2009-10 (allora erano 55), stagione di grazia terminata col Triplete. Stefano

Pioli ha grande merito in questa statistica, ma in un torneo a due velocità nemmeno 9 vittorie nelle ultime 10 di campionato gli permettono ancora di toccare con mano il terzo posto. Uno snodo fondamentale arriverà domenica con la sfida alla Roma di Dzeko.

CUORE E RITMO CHAMPIONS Quando però servirà un'Inter più brillante di quella vista a Bologna. «Ci crediamo fino alla fine – spiega Pioli –. Questa è la fotografia della partita. Abbiamo faticato, ci è mancato il ritmo e l'avversario si è chiuso molto bene. Però la squadra

lotta sempre e alla fine è arrivata l'occasione giusta. Sono soddisfatto per il lavoro svolto, nel vedere i miei giocatori che non mollano mai. Dobbiamo insistere, non abbiamo ancora fatto niente. Nove vittorie su 10 sono tanta roba ma gli altri corrono forte e noi non possiamo fare altro che provarci anche se sarà difficile tenere certi ritmi. Contro il Bologna non ho visto la pulizia tecnica che speravo, ma all'inizio abbiamo sbagliato una rete con Palacio che poteva cambiare la gara. I gol nel finale (sono 13 nell'ultimo quarto d'ora, ndr) significano anche che la condizione fisica c'è».


VERSO LA ROMA Pioli poi si concentra su alcuni singoli e fa il punto difesa in vista della Roma. «Alcuni problemi dietro – fa il tecnico nerazzurro, che poi dirà di non aver visto bene il contatto in area tra Eder e Dzemaii –? Ci stiamo lavorando, come su altre cose, ma grazie alla disponibilità dei miei giocatori possiamo farcela. La partita di Eder? È stata dura per i nostri tra le linee, specie Eder e Perisic, perché la manovra è stata lenta. Hanno fatto bene sulle fasce, meno nella zona di rifinitura. Ma Eder ha lavorato tanto, ha avuto un'occasione e si è inserito bene. Joao Mario a centrocampista? Sono soddisfattissimo della sua prestazione. L'ammonizione di Miranda pesa, ma non mi pento di averlo schierato malgrado la diffida. Era troppo importante vincere a Bologna. Murillo ha un affaticamento, conto di riaverlo in settimana. Anche se magari non da martedì (domani, ndr). Brozovic? Valuteremo giorno per giorno, tutore e soletta sono pronti, ma vediamo l'esito del controllo che farà a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di FABIO BIANCHI

BOLOGNA

5,5



MASINA SPINGE VERDI SBAGLIA BRAVO PETKOVIC MALE TOROSIDIS



IL TECNICO ROBERTO DONADONI

5,5


Contiene un'Inter in giornata grigia, ma la sua squadra è troppo bassa e in più riparte molle. Quando la banda Pioli alza il ritmo e cambia pedine, si soffre troppo.



IL MIGLIORE ADAM MASINA

6,5

Questione di gamba e personalità. Sbaglia qualcosa, ma non è timido come i compagni, oscura Candreva, spinge appena può. E la torre per la chance Torosidis è sua.



IL PEGGIORE VASILIS TOROSIDIS

5

Come il compagno Oikonomou. Discreto negli anticipi, ma confuso e in ritardo di posizione sui cross dalle fasce. E poi al tramonto fallisce la nitida occasione per il pareggio.

CONTRASTI 2

CROSS 1

PASSAGGI 27

CONTRASTI 1

LANCI 4

PASSAGGI 24

DA COSTA

Tra errori di mira e tiri alla mozzarella, se la cava senza troppa fatica. Ma quando crede di vedere il traguardo, ecco Gabigol.

PARATE 4

RINVII 11

PRESE ALTE 2

PULGAR

Se Gagliardini non riesce a esprimersi al meglio è anche merito suo. Combatte in mezzo al campo con foga, non sempre con lucidità.

TIRI 0

RECUPERI 9

PASSAGGI 28

KREJCI

Rispetto al collega di fascia ci mette più voglia, più corsa. Costringe Miranda a lavorare parecchio. Crea un'occasione per Verdi che sciupa.

TIRI 0

CROSS 2

DRIBBLING 0

5,5



MBAYE


Ragazzo fragile. Parte benino, contiene Perisic e soffre un po' D'Ambrosio. È sempre per terra, fino a quando si fa male davvero ed esce.

CONTRASTI 3

LANCI 2

PASSAGGI 17

5



DZEMAILI


Il tiramisù rossoblù. Nelle ripartenze c'è sempre. Prova gli inserimenti, non riesce quasi mai a tirare. Però in uno di questi c'era rigore su di lui.

TIRI 1

RECUPERI 4

PASSAGGI 19

6



KRAFTH


Si presenta con un lancio di classe per la ripartenza. Non è fortunato: entra nel momento migliore dell'Inter. Tuttavia non è mai travolto.

CONTRASTI 1

CROSS 1

PASSAGGI 6

5,5



OIKONOMOU


Eccetto un buon intervento in area su Palacio, è spesso fuori posizione (o in ritardo) sui cross dell'Inter. Uno proprio lo lascia passare.

CONTRASTI 1

LANCI 6

PASSAGGI 30

5



VERDI

L'uomo di qualità che ha perso la qualità. Non si ricordano giocate di un livello. Manda al vento un paio di punizioni. Sbaglia partita, insomma.

TIRI 4

SPONDE 2

CROSS 3

6



TAIDER

Entra con voglia contro la sua ex squadra, spinge parecchio anche perché poco dopo il suo ingresso l'Inter passa in vantaggio e al controllo.

TIRI 0

RECUPERI 1

PASSAGGI 10

5,5



NAGY


Lavoro oscuro che quasi non si vede. Ma non è dal centro che l'Inter si fa pericolosa, dunque tiene ma in costruzione è più o meno nullo.

TIRI 1

RECUPERI 2

PASSAGGI 18

6,5



PETKOVIC


Scusate il ritardo. Primo round, diciamo, di studio. Nel secondo tiene su la squadra, crea situazioni pericolose, si batte. Non tira mai però.

TIRI 0

CROSS 5

DRIBBLING 4

S.V.



DI FRANCESCO

Troppo poco il tempo concessogli per cambiare le cose. Ma perché non gioca?

TIRI 0

SPONDE 0

PASSAGGI 2

6,5



HANDANOVIC

I portieri veri fanno così. Disoccupati a lungo, non si distraggono. E quando vengono chiamati in causa, ci sono. Come su Torosidis.

PARATE 1

RINVII 9

PRESE ALTE 0

5



CANDREVA


Appannato di suo, regala un cross pericoloso all'inizio e poi va in pensione. Soffre Masina ma anche i ritmi bassi. Viene giustamente sostituito.

TIRI 0

CROSS 5

PASSAGGI 16

6



PERISIC

Nel primo round, sembra l'uomo in grado di trascinare. Corre, crossa, poi via via cala. Soprattutto è impreciso: 29 palle perse, un'infinità.

TIRI 2

SPONDE 1

CROSS 5

6



MURILLO


Ha un Verdi in versione nera ma non ne approfitta tantissimo. Fa il suo fino a quando, a inizio ripresa, si fa male e deve lasciare la sfida.

CONTRASTI 0

LANCI 2

PASSAGGI 20

6



GAGLIARDINI

Pausa di riflessione dal talento. Si limita al compito, cresce col passare dei minuti, ma non è dal centro che le cose migliori.

TIRI 1

RECUPERI 5

PASSAGGI 29

6,5



ANSALDI


Con lui difesa a quattro. Entra bene in partita, copre e riparte. Ottima un'azione in area avversaria che poteva avere miglior fortuna.

CONTRASTI 0

CROSS 2

PASSAGGI 12


5



MAZZOLENI

L'unico episodio che deve vedere non lo vede, il fallo da rigore di Eder su Dzemaili. Poteva cambiare una partita per il resto tranquillo per quanto riguarda gli episodi.

6



ROCCHI

Gavillucci 6

6,5



CRISPO

Valeriani 6

5,5



EDER

Cambiando l'ordine del ruolo, il risultato non cambia. O quasi. Da supporto a Palacio combina poco, da centravanti spreca - male - un'occasione.

TIRI 2

CROSS 1

DRIBBLING 0

6,5



BANEGA

L'uomo gusto al momento giusto. Ci vuole una giocata per sbloccare la partita. E lui la fa, resistendo a Taider e pescando D'Ambrosio.

TIRI 1

RECUPERI 1

PASSAGGI 4

6,5



CRISPO

Valeriani 6

6,5



ROCCHI

Gavillucci 6

Facciamo
SQUADRA
Aiutiamo lo sport insieme

Maggiori informazioni
e regolamento completo su

www.iper.it



Valentina Vezzali,
schermitrice campionessa olimpica e mondiale

La tua spesa aiuta la tua squadra.

**Ogni 20 euro di spesa
da Iper La grande i,
con Carta Vantaggi, fino
al 2 aprile, ricevi una
cartolina per sostenere
le Associazioni Sportive
dilettantistiche italiane.**

Ogni cartolina FACCIAMO SQUADRA vale 1 punto e puoi consegnarla all'Associazione Sportiva che vuoi aiutare. Con i punti potranno essere richieste nuove attrezzature sportive nel catalogo premi. Anche tu potrai vincere!*

*Per accumulare più punti scegli
i prodotti in promozione che
trovi nel volantino.*

* Concorso a premi valido dal 12/1 al 2/4/2017. Montepremi indicativo 100.000 € (IVA inclusa).



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SUPPORTO DE



ROMA4

TORINO1

PRIMO TEMPO 2-0
MARCATORI Dzeko (R) al 10', Salah (R) al 17' p.t.; Paredes (R) al 20', Maxi Lopez (T) al 39', Nainggolan (R) al 46' s.t.

ROMA (3-4-2-1) Szczesny; Manolas (29' s.t. Vermaelen), Fazio, Juan Jesus; Bruno Peres, Paredes, Strootman (37' s.t. Totti), Emerson; Salah, Nainggolan; Dzeko (44' s.t. Perotti) **PANCHINA** Alisson, Lobont, Mario Rui, Rudiger, De Rossi, Grenier, Gerson, El Shaarawy **ALLENATORE** Spalletti **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** MEDIO 51,2 M **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** nessuno

TORINO (4-3-3) Hart; Zappacosta, De Silvestri, Moretti, Barreca; Benassi (25' s.t. Boyé), Lukic, Baselli; Iago Falque (13' s.t. Iturbe), Belotti, Ljajic (34' s.t. Maxi Lopez) **PANCHINA** Padelli, Cucchietti, Ajeti, Acquah, Gustafson, Avelar, Valdifiori **ALLENATORE** Mihajlovic **CAMBI DI SISTEMA** dal 25' s.t. 4-2-3-1, dal 34' s.t. 4-2-4 **BARICENTRO** MEDIO 51,8 M **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Lukic e Benassi per gioco scorretto

ARBITRO Guida di T. Annunziata **NOTE** paganti 12.151, incasso € 487.143; abbonati 19.014, quota € 473.760 euro. Tiri in porta 8 (un palo)-5. Tiri fuori 6-5. Fuorigioco 4-4. Angoli 5-6. Recupero pt 0', st 3'



1 Il gol dell'1-0 di Edin Dzeko, 30 anni: è il diciannovesimo centro in campionato del bosniaco, capocannoniere assieme a Higuain 2 La rete nel recupero di Radja Nainggolan, 28 anni, che porta al 4-1 finale 3 Maxi Lopez, 32, entrato al posto di Ljajic, accorcia le distanze sul 3-1 ANSA-LAPRESSE-GETTY



Roma batte sempre 4 Stordito anche il Toro Dzeko prende Higuain

● Solida dietro, concreta e con il bosniaco scatenato: terzo poker nelle ultime 4 gare. Granata mai in partita

Alex Frosio
ROMA

Il modo migliore per gestire la pressione è sfogarla subito. La Roma affronta l'impegno del tardo pomeriggio con la necessità di rispondere: al fischio d'inizio è a meno dieci dalla Juventus, sorpassata dal Napoli, con l'Atalanta e l'Inter sempre più vicine. Un carico del genere avrebbe potuto innervosire la truppa di Spalletti e invece serve a tenere alta la concentrazione dopo il successo sul Villarreal in Euro-League, impedendo le distra-

zioni che a volte hanno minato il cammino giallorosso (come a Genova con la Sampdoria, per esempio). La Roma riesce a ignorare la corsa delle altre affidandosi alla propria consapevolezza, alla solidità costruita sulle fondamenta della difesa a tre e alla clamorosa affidabilità di Edin Dzeko. Il bosniaco sblocca con il gol numero 19 in campionato pareggiando il conto con il capocannoniere Higuain, inaugurando il terzo poker nelle ultime quattro partite giallorosse. Così all'ora di cena la Roma ha ristabilito lo status quo, ma la partita di fatto è finita molto prima. Due gol

e un palo e dopo nemmeno venti minuti bastano per affondare un Torino troppo molle, singolarmente e di squadra.

TEAM BUILDING Il Toro assomiglia molto poco al suo allenatore e al suo numero 9, il generoso e poco servito Andrea Belotti, e troppo a uno come Ljajic. Poca grinta e troppi fronzoli, come quelli dell'altro ex di giornata, Iago Falque. Giocatori che in questa Roma non potrebbero mai trovare spazio. Perché la squadra di Spalletti oggi è un blocco granitico. Il concetto di team building così celebrato dai mana-

ger di tutto il mondo è perfettamente dimostrato dalla visita pre-partita ad Alessandro Florenzi — omaggiato anche con un «patch» con il numero 24 applicato sulle maniche della divisa da gara — e poi in campo dai raddoppi, dai rientri di Nainggolan che strappa un pallone a Iturbe in area giallorossa o di Dzeko che dà sempre una mano — anzi, una testa — sui piazzati. In più la Roma applica una geometria elementare: il modo più rapido per andare da un punto all'altro è una linea retta. Si spiegano così i primi minuti che di fatto decidono la partita. Il Torino amministra il

possesso palla (quasi al 60 per cento nel primo tempo), la Roma colpisce praticamente alla prima occasione. E poi alla seconda. E quasi alla terza. Sempre con transizioni veloci, con la mortifera voracità di Dzeko — gol da fuori area, quasi inedito — e Salah e con un Hart non impeccabili sulle prime due reti.

FORMA E FIDUCIA I giallorossi stanno bene, lo dimostrano le scelte di Spalletti che opera solo tre cambi rispetto al match di Vila-Real (dentro Juan Jesus, Paredes e Salah dal 1') e poi la capacità di spezzare di forza il campo. Strootman e Nainggolan allungano il centrocampo avversario, che affonda, con l'esclusione del giovane Lukic, e non riesce mai ad accorciare sugli inserimenti avversari. Salah frustra i difensori del Toro, Paredes e Nainggolan lo sfruttano per chiudere in porta: l'argentino con un gran controbalo che probabilmente si deve a qualche ripetizione fornita da Totti a Triguaria, il belga poco prima del fischio finale con un assist proprio del capitano, il cui ingresso come al solito è stato a lungo invocato dallo stadio (e

da voci molto giovani...).

E IL TORO DOV'È? In mezzo al terzo e al quarto gol degli spallettiani, la rete di Maxi Lopez sull'unica vera distrazione romanista, per un Toro che anche in quel momento (tardivo, non c'è dubbio) non crede minimamente a qualsiasi ipotesi di rientrare in partita. Perché semplicemente non c'è mai stato. La squadra di Mihajlovic non riesce mai a uscire dal copione dell'aggiramento, da una parte all'altra del campo, senza mai creare la superiorità o a innescare Belotti: il primo cross per la testa del Gallo arriva al 93'. Il 9 granata è costretto a gravitare lontano dall'area, per avere palloni giocabili. Ma che sia Belotti a dover aiutare

la squadra e non la squadra ad aiutare Belotti a segnare è sintomo di un malessere ormai conclamato: per il Toro solo 2 vittorie nelle ultime 11, con 5 sconfitte, e 12 gol subito nelle ultime 6. La Roma invece infila la 15ª vittoria di fila all'Olimpico: il match con l'Inter sarà esaltante, tra due squadre che all'ombra della Juventus hanno trovato un'identità ben definita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di A.FR.

STROOTMAN STA BENE (E SI VEDE), SALAH SCIPPA BARRECA. BASELLI NON INCIDE, IAGO È FUMOSO

ROMA7,5

SZCZESNY 6 Colpito da Maxi Lopez in una serata di scarso impegno.

MANOLAS 6,5 Occupa il centro-destra e lascia pochissimo a Belotti.

VERMAELEN 6 Ritrova il campo dopo il k.o. con la Sampdoria, vince un paio di contrasti.

FAZIO 5,5 Macchioline sulla serata del Comandante: rischia per un braccio ballerino in area, si addormenta aprendo la porta a Maxi Lopez.

JUAN JESUS 6,5 Avvio col brivido per un mani involontario. Sembra insicuro ma quando c'è da chiudere in area lo fa con puntualità.

BRUNO PERES 6 Una diagonale perfetta per limitare Benassi davanti a Szczesny è l'highlight della sua partita.

IL MIGLIORE
EDIN DZOKO

7,5

Gol spaccapartita, poi sponde, difesa della palla, le aperture. Perfetto se si fosse regalato la doppietta: invece sfiora l'incrocio. (Perotti s.v.)

IL TECNICO
LUCIANO SPALLETTI

7

Insiste sulle certezze di formazione e di sistema, tiene alta la concentrazione, cede il possesso: la Roma è più concreta che mai.

TORINO5

HART 5 Va giù lento e in ritardo sul colpo di Dzeko, poi Salah lo affonda sul primo palo. Non benissimo, ecco. Gli altri due gol sono imprevedibili.

ZAPPACOSTA 6 Offre la propria spinta a destra, fa match pari con Emerson, suo il verticale che Maxi sfrutta per il gol.

DE SILVESTRI 5 Da centrale è improvvisato e si vede, perde subito Dzeko, lo soffre sui palloni alti per tutta la partita.

MORETTI 5,5 Balla con Salah all'inizio, poi si mette un po' in riga ma anche lui fatica a star dietro a Dzeko.

BARRECA 5 Scippato da Salah che prende il palo, dà l'impressione di essere un terzino light.

BENASSI 5 Travolto da Nainggolan che gli sbucca ovunque, non va deciso

IL MIGLIORE
SASA LUKIC

6

Lascia a bocca aperta quando recupera metri sullo sprint a Salah: inaspettato. Sbaglia qualcosa ma sfiora il gol con un destro al volo.

IL TECNICO
SINISA MIHAJLOVIC

5

Questo Toro «fihetto» non gli assomiglia per niente. Il possesso palla prolungato serve a poco, i cambi di sistema pure.

6,5

GUIDA Dirige con tranquillità e senza necessità di cartellini. Involontario un aiutino col braccio di Juan Jesus, qualche dubbio su quello di Fazio ma in mischia. Unico errorino, un angolo non dato alla Roma.

MARZALONI 6
PERETTI 6

ORSATO 6
AURELIANO 6

IL PERSONAGGIO IL BOSNIACO

Chiamatelo Dzegol Il capocannoniere dai modi gentili non si ferma più

● Con 19 reti in campionato e 29 complessivi spinge la Roma. Il tecnico: «Doveva solo sentire fiducia»

Massimo Cecchini
ROMA

Se il gol è il bello del pallone che rotola, la Roma racconta la storia più affascinante del calcio italiano. Grazie al poker con cui ha travolto il Torino — il terzo nelle ultime 4 partite dopo quelli alla Fiorentina e al Villarreal — la squadra giallorossa ha segnato 81 reti stagionali. E allora forse non è un caso che nella smorfia napoletana quello sia il numero che significa «i fiori». Sono quelli che la Roma offre al campionato e all'Europa, visto che nessuna formazione italiana è riuscita a fare di meglio.

SCARPA D'ORO Nonostante Totti sia comprimario di lusso — il cui rinnovo ora viene cavalcato anche dal tecnico — le cifre dei ragazzi di Spalletti sono folgoranti, ma è facile trovare la sintesi nel capocannoniere del gruppo, Edin Dzeko, che, oltre ad avere agguantato Higuain in testa alla classifica dei cannonieri con 19 gol, è salito a 29 reti stagionali, sempre più vicino al suo record personale di 36 centri fatto registrare nel Wolfsburg, anno di grazia 2008-09. Certo, la forza Olimpica aiuta (in campionato la Roma ha vinto tutte le gare proprio come la Juve, e nessun'altra squadra ci è riuscita nei 5 massimi tornei europei), però il rendimento del centravanti bosniaco è così straordinario da non sorprendere che la corsa alla Scarpa d'oro sia ormai un vero obiettivo stagionale, pur dovendo correre contro fenomeni come Cavani, Suarez e lo stesso Higuain. «È bastato fargli sentire fiducia — dice Spalletti —. È arrivato come un giocatore importante, essere poi etichettato come un "mezzettone" gli ha messo un po' di confusione. Lui è un ragazzo sensibile e garbato. Non essendo il classico furbetto, questo fatto di non essere accettato gli ha creato confusione. Prima ho un po' forzato la situazione, ma stando con lui l'ho stuzzicato. Anche stavolta poteva fare meglio, ma se si stufa e risponde, visto che è così grosso... lasciamo stare (ride, ndr)». E così il messaggio di Dzeko all'intervallo per certi versi può valere in modo subliminale anche per la Juve: «Non è ancora finita».

SALAH E LA VITTORIA A rendere più palpabile l'ottimismo è anche il ritorno di Mohamed Salah ai migliori livelli. Al netto del gol e del palo, infatti, l'egiziano sgrana scenari felici.

MIGLIOR ATTACCO

81

La Roma ha il miglior attacco stagionale fra i club italiani: 54 gol in A, 21 nelle coppe europee e 6 in Coppa Italia

«Prima ho aiutato l'Egitto ad arrivare in finale in Coppa d'Africa, ora faccio lo stesso con la Roma — dice Salah, tornato titolare all'Olimpico per la prima volta da dicembre —. A fine stagione vogliamo vincere qualcosa. Per questo segnare mi fa piacere, ma ciò che conta è il successo della squadra. Per questo esulto ancora di più quando segna Dzeko». Chi vede gli attaccanti solo egoisti è servito. «Stiamo lavorando parecchio sulla mentalità e siamo molto migliorati. Infatti è da tempo che vinciamo partita dopo partita. Dobbiamo continuare così». Ma che la giornata sia di piena letizia lo dimostra anche il fatto che Salah si diverte anche a scegliere i gol più belli. «Probabilmente quello di Paredes, anche se pure quello di Nainggolan è stato molto bello, con quell'azione manovrata in cui Totti ha appoggiato a Radja». E allora — segnalato come in questo super attacco anche Nainggolan abbia raggiunto il suo record di reti in Serie A (7) — l'unica amarezza resta ancora l'infortunio di Florenzi, un altro che con in gol ha sempre avuto buon feeling. «Siamo sempre molto trististi per quello che è capitato ad Alessandro — conclude Salah —. Gli dedichiamo la vittoria e gli vogliamo tutti bene. Sono sicuro che tornerà più forte che mai». Le rivali sono avviate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AREA TECNICA L'ALLENATORE GIALLOROSSO

SPALLETTI
SCUOTE ROMA:
«O TOTTI RINNOVA
O A FINE ANNO
ME NE VADO»



Il toscano lega il suo contratto al prolungamento del capitano: «Se lo mandano via, non resto. Il suo è un patto con la città». E sull'ennesima goleada: «Abbiamo dimostrato di non essere viziati»

Andrea Pugliese
ROMA

Sarà che a forza di segnare 4 reti a partita viene quasi l'indigestione di gol. Ma anche dopo una giornata così e l'ennesima meraviglia della sua Roma, Spalletti trova il modo di rovinarsi la serata parlando di altro. Ed in particolare di Totti, questa sì quasi un'ossessione. Mettendo in parallelo la sua situazione contrattuale con quella del capitano, un'abile strategia per spostare il tiro e parlare il meno possibile del suo futuro. Così succede che senza che nessuno glielo chieda, Spalletti piomba sul rinnovo di Totti in tutte le tv ed in conferenza. «Non mi parlate della crescita del gruppo, chiedetemi di Totti piuttosto — è l'incipit —. A lui è giusto che il contratto sia rinnovato, il suo è un patto d'amore con la città. E questi si vivono, non si rinnovano. Dirò di più, se a fine stagione lo mandano via non resto. Neanche se vinco il triplete». E siccome Spalletti sa bene che il contratto di Totti difficilmente sarà rinnovato, è facile dedurre come possa star pensando di lasciare la Roma.

L'ANALISI Eppure la squadra ha fatto benissimo. E molto per merito di Spalletti: «C'era il rischio di sentirsi viziati. Invece siamo stati bravi, anche se sul 2-0 ci siamo abbassati e potevamo prendere gol. Le avversarie fanno da traino, vincono tutte. Ma la Roma è cresciuta tanto e tiene il passo della Juve». E all'orizzonte le due sfide decisive con Inter e Napoli. Con Totti ancora in auge nei pensieri: «Solo con lui non si vince, me ne servono 17-18 come Totti, devono crescere anche gli altri. Se ne ho anche solo 11 non si va da nessuna parte». E servirebbe pure Florenzi, a cui la squadra ha dedicato la vittoria: «L'abbiamo riportato in campo con noi». Con o senza Totti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA L'ALLENATORE DEL TORINO

MIHAJLOVIC
DURO CON MAXI:
«PERSO UN ANNO
A C... DI CANE.
PESAVA 99 KG»



«Potevamo fare di più, ma stavolta non sono deluso. Abbiamo lottato e subito quattro eurogol. Che bravo Lukic. Per lo scudetto il gap con la Juve si è ridotto: ma i bianconeri hanno altra mentalità»

ROMA

L'impressione è che il compleanno di oggi, che gli farà tagliare il traguardo dei 48 anni, non sarà il più felice della sua vita. Sinisa Mihajlovic non ama prendere sberle, figuriamoci se poi alla fine sono quattro. Stavolta, però, non fa drammi, anche se trova tutta la sua ruvidità quando torna a parlare di Maxi Lopez, ieri in gol. «Se la deve prendere solo con se stesso. Ha perso un anno a c... di cane. Pesava 99 chili e ora sta a 94».

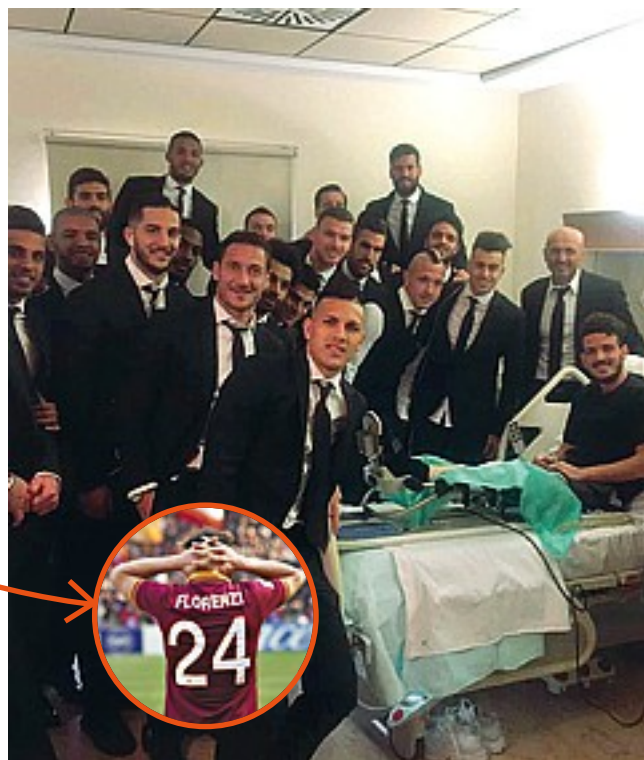
«GRANDE LUKIC» Ma è un lampo in un contesto tutto sommato rassegnato. «È strano che il Torino batta la Roma come è successo all'andata, non il contrario. A noi mancano sicuramente punti in trasferta, ma stavolta non sono deluso. Noi andiamo avanti per la nostra strada e vedremo dove saremo. Certo, potevamo fare meglio, ma non credo che siamo senza motivazioni. I due gol iniziali ci hanno abbattuto. La Roma è più forte, ha vinto con tutti in casa. E poi ci mancavano tre difensori centrali e De Silvestri l'ha fatto per la prima volta. Abbiamo sempre difficoltà a giocare fuori casa e la Roma ne ha approfittato. Ma ho visto cose positive. Lukic ha fatto una grande partita. Peccato ci sia mancato il gol per riaprire la partita, perché sul 2-0 abbiamo mancato buone occasioni. Ma non abbiamo mai mollato. Abbiamo preso 4 reti da 4 grandi tiri, tutti eurogol. Hart non ha fatto una parata, e questo fa capire la qualità dei loro giocatori. La Juve? Il gap è diminuito, può succedere di tutto, ma i bianconeri hanno un'altra mentalità». Infine Zappacosta: «Potevamo e dovevamo fare di più. Io in estate rinforzo per la Roma? Non so nulla, voglio solo concentrarmi per questa stagione con il Toro, poi il futuro si vedrà».

Cec.-Pug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLORENZI FELICE PER LA VISITA «IO FORTUNATO»

«Sono un calciatore fortunato: ho scoperto che molte persone mi vogliono bene, non solo i tifosi della Roma, che anche questa volta mi hanno dimostrato il loro immenso affetto. In tantissimi mi avete scritto e supportato: ringrazio tutti con grande affetto, davvero. Siete speciali. Sono un uomo fortunato. Tutto l'amore di famiglia, amici, compagni e tutto il club mi sostiene e mi rende più forte». Così Alessandro Florenzi ricaricato dalla visita di tutta la squadra in clinica. E poi anche dal 4-1 al Torino, e quel «24» (il suo numero) che portavano tutti sulla spalla.



Napoli, che reazione Visto De Laurentiis? Il Chievo si arrende

● Insigne, Hamsik e Zielinski fanno dimenticare il k.o. del Bernabeu. La stanchezza si sente ma la prova di gruppo è una risposta alle critiche del presidente

LE PAGELLE di P.F.A.

SCOSSA MEGLIORINI, CACCIATORE FATICA TORNA ALLAN, PAVOLETTI ANCORA SPAESATO

CHIEVO5,5



IL MIGLIORE
RICCARDO
MEGLIORINI

IL cambio che funziona. Cerca di sfruttare la stanchezza di Koulibaly e ci riesce in pieno, stanga di esterno per il 3-1, prima pressa come un dannato.

SORRENTINO 5,5 Combina con Gobbi il pasticcio nell'uscita del 2-0. CACCIATORE 5 Insigne gli passa sopra spesso. GAMBERINI 5,5 Al posto di Dainelli, chiude tardi anche lui sul gol di Insigne. SPOLTI 6 Anticipi e chiusure umili. Quasi arriva anche sul 3-0. GOBBI 5,5 Callejon lo attacca alle spalle. Si allunga e talvolta riesce a schermarlo. Indeciso sul 2-0. IZCO 5,5 Centro destra per incrociare Hamsik insieme con Castro, non sempre mette la tagliola. RADOVANOVIC 5 Sbaglia troppo ed è poco reattivo. Giusto il cambio. HETEMAJ 5,5 Multiruolo a sinistra, poi centrale. Volontà e confusione. CASTRO 5,5 Secondo trequartista o mediano (nel secondo tempo), tante corse, poco apporto offensivo. DE GUZMAN 6,5 Da un altro volto al Chievo, lancia preciso nelle ferite difensive del Napoli. BIRSA 5,5 Manda in porta Inglese che sbaglia, ma anche lui si fa rimontare quando è solo. INGLESE 5,5 Impegna Reina sullo 0-0 poi non riesce più a tirare. GAKPE 6 Velocità e un bel tiro al volo fuor di poco. ALL. MARAN 5,5 Rimedia da metà ripresa, con i cambi giusti, ma il Napoli è troppo avanti.

NAPOLI6,5



IL MIGLIORE
LORENZO
INSIGNE

Sorrentino non è Navas, sta ben piantato in porta, ma lo beffa ugualmente. Altre delizie sparse. Prima un errore grave manda in porta il Chievo. (Giaccherini s.v.)

REINA 6 Si stende bene su un diagonale di Inglese, ha un solo problemino in uscita. HYSAJ 6 Più attivo nel primo tempo, quando ha spazio. Passa anche dai suoi piedi l'azione dell'1-0. MAKSIMOVIC 6 Al posto di Albiol. Un errore su Birsas viene pulito con due respinte a porta quasi libera. KOULIBALY 5,5 Gran rincorsa su Birsas poi si affloscia e comincia a sbagliare. Anche sul gol. GHOULAM 6 Attento dietro, con 11 recuperi, non sempre continuo in avanti. Il 3-0 passa anche da lui. ALLAN 6,5 Torna dall'inizio, qualche sbavatura ma costruisce il raddoppio. Poi esce per infortunio. ZIELINSKI 6,5 Dentro per Allan, lascia il segno con il 3-0. JORGINHO 6,5 Esce da alcune trappole con il gioco corto, precisione al 93%. HAMSİK 7 Col Chievo qui esordì in A. I bei ricordi lo tonificano specie nel primo tempo, segna e crea 4 chance. CALLEJON 6 Si ferma più del dovuto. Sfiora il 4-1 nel finale. PAVOLETTI 5,5 Per Mertens. Non è ancora entrato nelle combinazioni dei suoi. Serve tempo. MILIK 6 Minuti utili, con qualche sponda astuta. ALL. SARRI 6,5 Dà respiro a 4 titolari: risposta discreta, anche se c'è il calo nel finale.



6,5

IRRATI Giudica regolare il contatto Allan-Gobbi sul 2-0. Nel finale annullato un gol a Giaccherini che è dietro la linea della palla, ma in fuorigioco è Hamsik che serve l'assist.

VIUOTO 6,5 - TEGONI 6
DOVERI 6 - MARIANI 6

Pierfrancesco Archetti
INVIATO A VERONA

Si è detto e si è scritto che la squadra sta con Maurizio Sarri e non con il presidente. Siccome, causa silenzio stampa imposto dall'alto, il gruppo non poteva comunicarlo a voce, trova il sistema più adatto per bucare il fuso orario e far arrivare anche a Los Angeles i gesti di una vittoria semplice nel risultato, non nelle previsioni e in alcuni tratti di match. Ma è diabolica la coincidenza tra i cori di insulti a De Laurentiis e la seconda rete del Napoli, quando il primo tempo deve ancora terminare. Allan, Insigne e Hamsik tolgono l'urlo di disapprovazione con un'azione testarda e finemente tecnica (il tocco di Lorenzo); dall'altra parte devono smettere di contestare per esultare, poi ricominciano. Ore 6.38 della California, chissà se al presidente, che là si è rifugiato, è andato di traverso il caffè.

MOTIVI Doveva essere la partita di scarico, soprattutto di tensione mentale, tra i malumori del Bernabeu e gli agguati del vicino futuro, con Atalanta e Roma in campionato, Juve e Real Madrid nelle due coppe. E il Napoli non l'affronta a mille, però riesce a far emergere un dominio sufficiente per accomodarsi nel finale ansimante con tre gol di vantaggio. La stanchezza europea si vede e colpisce parecchi giocatori; però il Chievo non riesce mai a riaprire i giochi, anche se dopo

il 3-1 si accampa nell'area di Reina. Il Napoli è troppo avanti perché in precedenza era uscito dal pressing di Maran con la qualità di alcuni singoli e mesi di lezioni tattiche di Sarri. Per classe si intende quella di Lorenzo Insigne, sempre in gol nelle ultime cinque trasferte, su tutti i fronti, e uomo a tutto campo anche qui. Definizione talmente letterale che è lui a costruire con un passaggio sbagliato a centrocampo la prima occasione del Chievo. Dopo segna a giro, plasma il raddoppio, smista a Zielinski il 3-0 e nel frattempo fa parare anche

Reina (svirgolata nella sua area). Il Chievo pressa a sei all'inizio dei due tempi e tiene lontani i rivali. I quali però usano il palleggio pulito e i soliti triangoli centro-lati per arrivare nell'altra trequarti. Quando difendono in quel settore, i veronesi, in affanno per il rientro dalla pressing, vengono saltati perché sono in inferiorità di uomini o di posizioni. Sette palle gol contro quattro: non soltanto le reti dimostrano che il risultato è giusto.

DOPPIO CHIEVO A questo punto di una stagione senza patemi di classifica, il campionato per il Chievo va visto come divertimento, sperimentazione, prospettiva. Ha più successo in trasferta, vedi le recenti vittorie su Lazio e Sassuolo, mentre in casa ha preso un punto nelle ultime quattro gare. Gli esperimenti, tipo Castro doppio trequartista ieri come domenica scorsa, danno a Maran più possibilità tattiche e aumentano il valore dei giocatori, che parta-

IL NUMERO

18

Le partite di fila di campionato in cui il Napoli ha sempre segnato con la media di 2,6 gol a gara

CHIEVO	1	3	NAPOLI
PRIMO TEMPO 0-2 MARCATORI Insigne (N) al 31', Hamsik (N) al 38' p.t.; Zielinski (N) al 13', Meggiorini (C) al 27' s.t.			
(4-3-2-1) Sorrentino; Cacciatore, Gamberini, Spolli, Gobbi; Izco, Radovanovic (dal 1' s.t. Meggiorini) Hetemaj; Castro (dal 18' s.t. De Guzman), Birsas, Inglese (dal 26' s.t. Gakpe). PANCHINA Seculin, Confente, Dainelli, N. Rigoni, Cesar, Sardo, Frey, Bastien, Depaoli. ALLENATORE Maran CAMBI DI SISTEMA dal 1' s.t. 4-4-2 BARICENTRO MOLTO BASSO 47,4 METRI ESPULSI nessuno. AMMONITO Cacciatore per g.s.			
(4-3-3) Reina; Hysaj, Maksimovic, Koulibaly, Ghoulam; Allan (dal 42' p.t. Zielinski), Jorginho, Hamsik; Callejon, Pavoletti (dal 26' s.t. Milik), Insigne (dal 34' s.t. Giaccherini). PANCHINA Rafael, Sepe, Strinic, Maggio, Mertens, Chiriches, Rog, Albiol, Diawara. ALLENATORE Sarri. CAMBI DI SISTEMA nessuno. BARICENTRO MEDIO 53,5 METRI ESPULSI nessuno. AMMONITI nessuno.			
ARBITRO Irrati di Pistoia. NOTE spettatori e incasso non comunicati. Tiri in porta 3-6. Tiri fuori 4-6. In fuorigioco 4-2. Angoli 6-5. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 3'.			

Palazzo > Oggi l'assemblea elettiva

Lega, Lotito spinge Beretta ma si va verso un rinvio

Marco Iaria

Ultima tra le componenti, la Lega Serie A celebra oggi la sua assemblea elettiva, con vista sulle consultazioni federali del 6 marzo. Ma la fumata nera è l'ipotesi più probabile, con rinvio di alcuni giorni. L'unico nome che circola è quello dell'uscente Maurizio Beretta, nel quadro di una continuità sponsorizzata da Lotito e da un gruppo di medio-piccole. Arrivare a 14 voti è la mission del patron della Lazio, magari con la promessa di

una rivisitazione della struttura della Lega imperniata su commissioni per specifici argomenti presiedute da questo o quel dirigente di club. Al momento le adesioni non paiono sufficienti per riconfermare Beretta già oggi, ma Lotito non dispera. Chi vuole una riforma radicale della governance punta a giocare le ultime chance, anche con il rischio di non eleggere un presidente entro il 6 marzo. In questo caso la Figc non interverrebbe subito nominando il commissario ma darebbe un termine stringente alla Lega.

GUAZZABUGLIO La bozza di riforma delle sei grandi (Juve, Milan, Inter, Roma, Napoli, Fiorentina) è circolata nei giorni scorsi sui tavoli delle società. Prevede un presidente di rappresentanza con funzioni politiche, un ammi-

Claudio Lotito e il n. 1 di Lega Maurizio Beretta ANSA

nistratore delegato che si occupi dello sviluppo del prodotto e un consigliere delegato alla parte sportiva, tutti e tre consiglieri federali. Impossibile trovare 14 voti tra i presidenti, che in questi anni hanno preferito esercitare un controllo sulla Lega guardandosi bene dal delegare alcunché a terzi. Ci sono medio-piccole ben disposte a una riforma dello statuto, come Cagliari, Sampdoria, Torino, Bologna, ma rimane per tutte il nodo dell'articolo 19, che stabilisce i criteri di ripartizione dei proventi tv. Troppa carne al fuoco per trovare un accordo per una nuova Lega, per di più con questi tempi molto stretti.

LUTTO Sul sito la Lega ha ricordato la prematura scomparsa della segretaria Federica Cipolat Mis.

IL RADUNO A COVERCIANO

Ecco la «sperimentale» con Berardi e Falcinelli

● Torna la Nazionale: non quella A, ma la «sperimentale» con parecchi interpreti che presto raggiungeranno Buffon e Bonucci. Ritrovo stasera a Coverciano per i 22 convocati di Ventura e, tra domani e mercoledì, quattro allenamenti con il 4-4-2. Sarà la «prima», tra gli altri, per Berardi, Spinazzola e Falcinelli. **PORTIERI** Cragno (Benevento), Meret (Spal). **DIF. LATERALI** Conti e Spinazzola (Atalanta), Ceccherini (Crotone), Barreca (Torino). **DIF. CENTRALI** Biraghi (Pescara), Bonifazi (Spal), Caldara (Atalanta), Izzo (Genoa). **CENTROCAMPISTI** Cataldi (Genoa), Gagliardini (Inter), Locatelli (Milan), Pellegrini (Sassuolo). **ATT. LATERALI** Berardi (Sassuolo), Caprari (Pescara), Di Francesco e Verdi (Bologna). **ATT. CENTRALI** Falcinelli (Crotone), Inglese (Chievo), Lapadula (Milan), Petagna (Atalanta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● 1 Hamsik deposita in rete il pallone del momentaneo 2-0 per il Napoli
● 2 L'esultanza di Insigne davanti alla telecamera a bordocampo ● 3 Il tiro con cui Zielinski firma il terzo gol del Napoli ● 4 Lo striscione dei tifosi azzurri contro De Laurentiis dopo la sua sfuriata a Madrid LAPRESSE

no o meno a giugno. Ma anche stavolta il tecnico cambia all'intervallo, perché la barriera più avanzata necessita di un'altra protezione dietro. Quindi da 4-3-2-1 passa a 4-4-2: dentro Meggiorini, attaccante, fuori Radovanovic centrale, con Hetemaj al suo posto e opzioni di 4-1-3-2. Dopo a Maran serve più qualità, perciò usa De Guzman e Gakpé per Castro e Inglese. I tre innesti sono i migliori, De Guzman e Meggiorini disegnano la rete con lancio ed esecuzione di esterno, tutto da applausi. La situazione migliora però non viene ribaltata perché quando il Napoli ha palla conquista spazi e posizioni di tiro nel solito posto, fasce e trequarti. L'azione quasi «alla mano» per il gol di Zielinski è l'esempio più visibile.

NAPOLI CAMBIATO Non sono soltanto i quattro cambi rispetto al Bernabeu (Maksimovic,

Allan, Pavoletti e Jorginho) a dimostrare che in Italia le alternative per Sarri sono affidabili. Anche l'impronta di alcuni uomini chiave non manca. Vedi Hamsik per un'ora. I dubbi ancora circondano Pavoletti, ma sono quelle paure che pensi di poter superare. Cioè, non è stato preso un centravanti scarso, però si vede che è un tronco in mezzo a tanti ramoscelli. Non si sposta se non rallentando il meccanismo, mentre gli altri sono un fruscio continuo. Va intagliato, va adattato al sistema. Bisogna vedere se ne avrà il tempo o se diventerà un secondo Gabbiadini. L'altra nuvola riguarda Koulibaly, che è ancora svuotato dal tour africano: qui la sua durata è migliore, ma quando dà l'anima per recuperare su Birsa lanciato a rete, diventa poi un fantasma pericoloso. Chissà cosa ne pensano a Los Angeles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PEPE REINA
portiere Napoli
● Nonostante il silenzio stampa imposto da De Laurentiis, Reina twitta dopo la partita esaltando la prova del gruppo di Sarri



A destra Lorenzo Insigne, 25 anni, 8 gol in questo campionato LAPRESSE

IL PERSONAGGIO

LO SCUGNIZZO AZZURRO

Insigne, sempre lui Segna e fa segnare Sarri ha il suo amuleto

● Dopo la gemma con il Real Madrid, un'altra prova superba Lorenzo è in formissima, tanto da «spingere» Mertens in panca

Mimmo Malfitano
INVIATO A VERONA

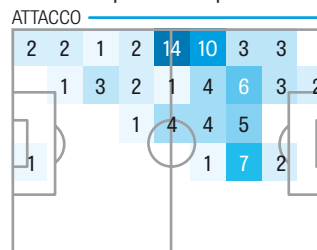
È tutto suo, il Napoli. L'ha tenuto in piedi nella notte di Madrid e ne ha allontanato le paure nel pomeriggio di Verona. È un bel vedere, Lorenzo Insigne. Ci ha pensato lui a togliere dall'imbarazzo i compagni in una domenica difficile. I dubbi che qualcosa potesse pagare questo Napoli erano più che legittimi dopo quanto avvenuto mercoledì sera, in Champions League contro il Real: nulla di tutto questo. Nel momento in cui è stata necessaria una risposta piccata ad Aurelio De Laurentiis, lui ha tirato fuori uno dei suoi colpi preferiti, quel destro a giro che ha lasciato sulle gambe Stefano Sorrentino, il quale ha soltanto potuto seguire con lo sguardo la parabola del pallone che è finito sul palo opposto. Quello realizzato al Chievo è stato il 6° gol segnato in trasferta in questo campionato sugli 8 realizzati dall'attaccante napoletano: mai prima di quest'anno aveva realizzato tante reti in trasferta.

GOL E ASSIST Non s'è limitato solo a sbloccare il risultato, Insigne. Spesso s'è anche concentrato, andando a proporsi come rifinitore. Il pallone se l'è ritrovato tante volte tra i piedi e lo ha trattato come solo lui sa fare: il tocco che smarca Zielinski in occasione del terzo gol ne è la dimostrazione. È la nona volta, in Serie A, che Insigne ha segnato e servito un assist nella stessa partita. In questo periodo è il giocatore più in forma a disposizione di Sarri, tant'è che l'allenatore ha preferito tenere in panchina il capocannoniere della squadra, Mertens, pur di non rinunciare al suo talento. D'altra parte, proprio l'attaccante napoletano è quello che

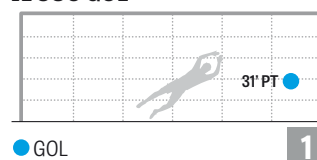
LA SUA PARTITA

TOCCHI PER ZONA

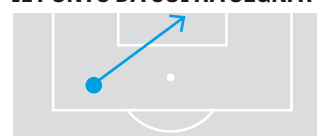
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



IL SUO GOL



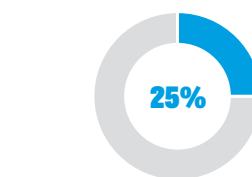
IL PUNTO DA CUI HA SEGNA TO



TIRI

4 (3 in porta 1 fuori)

% REALIZZATIVA



OCCASIONI CREATE

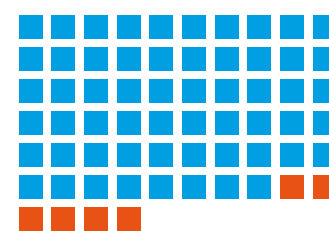
3

PASSAGGI

TOTALI 64

POSITIVI 58

NEGATIVI 6



GDS



ha segnato nelle ultime cinque partite esterne giocate nelle varie competizioni ufficiali.

IMPRESCINDIBILE L'ha capito anche Aurelio De Laurentiis che il Napoli non può perdere l'estro di Lorenzo. Da Los Angeles il presidente azzurro ha avuto modo di apprezzarne le qualità guardando in televisione i suoi battere il Chievo. Ma ha avuto anche la sgradita sorpresa della contestazione partita contro di lui dal settore destinato ai tifosi napoletani. «De Laurentiis buffone», si è letto sullo striscione che è rimasto esposto per tutta la durata della gara. E poi, quei cori che si sono levati alti nel corso del secondo tempo. Cori offensivi che sono la conseguenza del duro attacco lanciato dal patron azzurro ad allenatore e giocatori dopo la sconfitta di Madrid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINQUANT'ANNI DEL DIVIN CODINO

Dalla provincia vicentina alla Juventus, passando per il Pallone d'Oro 1993, gli anni d'oro di Bologna e Brescia e l'amore incondizionato per la maglia azzurra. Un libro che racconta il Roberto Baggio capace di far innamorare l'Italia intera provando a capire che ruolo potrebbe interpretare oggi, negli anni dei Messi e dei Ronaldo. In questa edizione aggiornata e arricchita de "Il calcio di Baggio ai raggi x" anche la storia del "Divin Codino" raccontata attraverso le figurine Panini e le prime pagine de La Gazzetta dello Sport che ne hanno scandito la carriera!

IN EDICOLA A €5,99*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

zampedivera

*€5,99 oltre al prezzo del quotidiano. Singola uscita.

Un alimento così importante non si mangia: si beve.



OMELUORIA

Sangemini idrata, reintegra, nutre.

È fonte di Calcio biodisponibile, cioè altamente assimilabile.

1 litro di Sangemini ha la stessa quantità di Calcio
di 2 bicchieri di latte (da 125 ml cad.) o di 2 vasetti di yogurt (da 125 g cad.).

Sangemini è naturalmente ricca di Bicarbonato e povera di Sodio.

SANGEMINI
acqua alimento



#beviconsapevolmente

Per tutte le informazioni, vai sul sito acquemineraliditalia.it/sangemini

Gigi-Iker ai guantoni

LA GUIDA

Mercoledì a Oporto E giovedì in campo Fiorentina e Roma

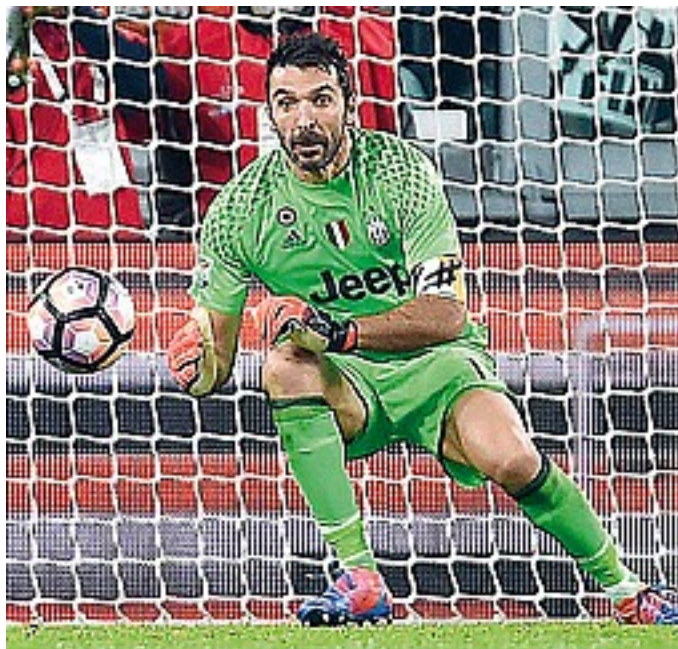
Questa settimana si torna in campo sia in Champions League che in Europa League.

ANDATA OTTAVI CHAMPIONS DOMANI ORE 20.45
Bayer Leverkusen- Atletico Madrid
Manchester City-Monaco

MERCOLEDÌ ORE 20.45
Porto-Juventus (Premium Sport)
Siviglia-Leicester

RIT. SEDICESIMI EUROPA L. GIOVEDÌ ORE 19
Roma-Villarreal (andata 4-0, Sky Sport 1)

ORE 21.05
Fiorentina-Bor. Mönchengladbach
(and 1-0, Sky Sport 1 e Tv8)



Gigi Buffon, 39 anni, portiere della Juventus dalla stagione 2001-02. Lui e Casillas si sono già affrontati 8 volte in Champions League ANSA

IL CONFRONTO

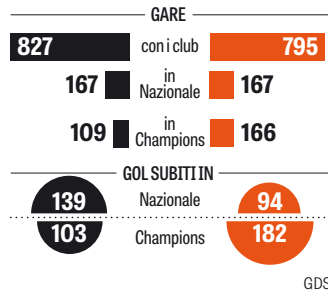
BUFFON



CASILLAS



STATISTICHE



GDS

la per assenza nella bacheca dell'azzurro) battendo l'Italia.

ATTRAZIONE TELEVISIVA Ciò che non manca a l'uno e all'altro è la serenità familiare, raggiunta sempre con i riflettori puntati addosso. Inevitabile quando sceglie come compagna un volto stranoto della tv. Casillas ha sposato Sara, giornalista sportiva di Telecinco, dopo averla baciata in mondovisione per festeggiare il Mondiale vinto nel 2010. Galeotta fu la Confederations Cup dell'estate precedente. Lei, eletta nel 2010 giornalista più sexy del pianeta, l'ha seguito in Portogallo coi figli Martin e Lucas. «Come tutti i portieri Iker è fatto di un'altra pasta — ha raccontato Sara in un'intervista —. Irradia calma e mi trasmette la pace di cui ho bisogno, perché io sono tut-



Iker Casillas, 35 anni, secondo anno al Porto dopo aver giocato tutta la carriera nel Real. Con la nazionale ha sfidato Buffon 8 volte AFP

ta nervi». Gigi ha riscoperto il bello dell'amore all'improvviso, dopo il fallimento del matrimonio con la modella Alena Sereдова (da cui ha avuto due figli, David Lee e Louis Thomas): merito di Ilaria D'Amico, volto di Sky Calcio Show. «Credo che Ilaria sia per me un punto di riferimento imprescindibile — ha detto Buffon in una delle rare occasioni in cui ha parlato della sua vita privata —, è stata la grande fortuna della mia vita». I due hanno un figlio, Leopoldo Mattia, ma nessun bacio a tradimento in archivio, anche perché c'è sempre uno schermo a dividerli: quando si ritrovano in diretta tv, lei in studio e lui nella mixed zone, Ilaria lo chiama per cognome e mantiene le distanze.

RIVALITÀ SANA

«Avevo 14 anni quando ho iniziato e Gigi ne aveva già 18 — ha detto Casillas a Uefa.com —. Lo osservavo e ne apprezzavo stile e personalità. Con Buffon siamo cresciuti insieme, abbiamo avuto carriere simili. Abbiamo entrambi vinto molto e spesso giocato contro. Non ci sarà più nel calcio italiano un altro portiere come lui. E' considerato come uno dei migliori di sempre. La nostra è una rivalità sana: ci stimiamo. Gigi fa parte della storia di questo sport». Parole che raccontano un rapporto fatto d'amicizia e di sincera ammirazione. Iker

però quando vede Gigi in bianconero festeggia poco. Contro Buffon ha perso due semifinali di Champions: nel 2003, con lo juventino grande protagonista della sfida di ritorno per un rigore parato a Figo; e nel 2015. Nel 2005 altra eliminazione, ma agli ottavi. Casillas si è preso la rivincita in nazionale, prima nel 2008 (Italia eliminata ai rigori ai quarti dell'Europeo: lì nacque l'invincibile armata spagnola) e poi nella finale di Euro 2012.

I MIGLIORI «Quando si ritirerà Gigi lo farò anch'io — ha promesso lo spagnolo in un'intervista alla Gazzetta —. Potremmo organizzare una bella partita: Amici di Gigi contro Amici di Iker». Magari con i Casillas e i Buffon del futuro in campo: per ora sono 5, tutti maschi, c'è tempo per allargare la discendenza. Intanto mercoledì sera allo stadio do Dragao sarà ancora Buffon contro Casillas, ennesimo atto di una saga interminabile e avvincente. Alla carriera parallela dei due numeri uno si aggiunge un nuovo capitolo. Qualche settimana fa l'account della Champions aveva lanciato un sondaggio: chi è meglio tra Buffon e Casillas? «Io non scelgo, noi siamo i migliori», è stata la risposta di Buffon. Dura contraddirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buffon a Oporto ritrova Casillas Un duello infinito

● Porto-Juve mette ancora uno contro l'altro i portieri che hanno segnato l'ultimo ventennio: «Noi i migliori»

Fabiana Della Valle
@FabDellaValle

Chissà che cosa ne pensa Sara Carbonero del pigiama di suo marito Iker Casillas. «Dormo con i pantaloncini di Gigi Buffon», ha raccontato tempo fa il portiere spagnolo. Casillas se li fece dare 13 anni fa, dopo un'amichevole giocata a Genova, ennesima sfida di una rivalità infinita. La carriera parallela dei due numero uno che hanno segnato l'ultimo ventennio — parallela in tutto, anche nella scelta delle anime gemelle, giornaliste televisive — è iniziata nel 2003 e non è ancora finita. Mercoledì in Portogallo ci sarà l'appuntamento numero 17: non è una cosa usuale incontrarsi così spesso ad alto livello, ma Gigi e

Iker non sono due portieri normali.

TRA COPPA E NAZIONALE Si riaffronteranno nella stessa competizione dell'ultima volta, la Champions, ma con un'ambientazione differente: Buffon a 39 anni è ancora il totem della Juventus e della Nazionale, all'apice della forma e della popolarità; Casillas è stato ripudiato dalla Casa Blanca, l'anno scorso è finito al Porto e ha perso il posto pure con la Spagna. Il reietto ha tre anni in meno del dirimettaio bianconero, ha vinto più trofei (soprattutto internazionali) però fa più fatica a parare le critiche. In compenso a Gigi manca quella Champions che l'altro ha sbacchiato 3 volte col Real Madrid; Iker ha vinto anche l'Europeo 2012 (altra Coppa che bril-



LADY BUFFON Ilaria D'Amico, 43 anni, volto di Sky Calcio Show e compagna di Gigi dal 2014 ANSA



CON IKER Sara Carbonero, 33, giornalista sportiva di Telecinco, ha sposato Casillas nel 2016 EPA

VERSO OPORTO

Pjanic è recuperato Barzagli e Chiellini nì Bonucci sarà multato



Leonardo Bonucci, 29 anni, difensore della Juve GETTY IMAGES

Lo scontro tra Massimiliano Allegri e Leonardo Bonucci ha portato a una conseguenza in casa Juventus: il club dovrebbe multare il difensore, che venerdì ha pesantemente litigato col tecnico durante la sfida col Palermo. Lo scontro è stato, sì, ricomposto subito dopo, ma le parole grosse volate in campo non sono piaciute. Intanto, ieri Leo ha passato una serena domenica in famiglia e postato una divertente foto sui Social: si vede il figlio Lorenzo giocare alla Play scegliendo il

Toro, la «sua» squadra del cuore. Insomma, un piccolo «tradimento» della fede del papà.

VERSO OPORTO Sabato l'abbraccio dei tifosi a Vinovo, ieri solita massima e riservata concentrazione: l'operazione Porto è, infatti, entrata nel vivo. Miralem Pjanic, risparmiato venerdì, sembra recuperato: si è regolarmente allenato al 100% e uno dei due posti in mediana nel sistema pentastellato dovrebbe essere suo. Più fluida la situazione in difesa: Giorgio Chiellini e Andrea Barzagli, i due infortunati del reparto, hanno forzato in allenamento dopo i k.o., rispettivamente accusati a Cagliari e Crotone. Solo domani si deciderà se saranno convocati: Allegri ha già detto che non forzerà la mano.

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI PORTO

Febbre da Coppa Dragao pieno Silva si scalda



André Silva, 21, portoghese, attaccante del Porto EPA

André Morais
OPORTO

Il presidente del Porto Pinto da Costa ha ricordato il play-off contro la Roma per caricare l'ambiente nella sfida contro la Juventus di mercoledì sera: «I bianconeri sono una grande squadra, sono arrivati in finale due anni fa, ma anche la Roma era favorita contro di noi e abbiamo vinto 3-0...», ha detto. In ogni caso il Porto arriva a questa sfida do-

po sei vittorie consecutive: la squadra di Espirito Santo è nel migliore momento della stagione. L'ambiente è carico e e lo stadio do Dragao si riempirà: già ieri c'erano a disposizione solo 2000 biglietti disponibili.

COPPIA D'ATTACCO La grande domanda è, comunque, sempre la stessa: come si presenterà il Porto in campo? Tiquinho Soares (quattro gol in tre partite da quando è arrivato dal Vitoria Guimarães) e André Silva giocheranno insieme in attacco. Sicuramente in porta ci sarà Casillas, che appena qualche giorno fa ha detto che in Portogallo sta vivendo uno dei periodi migliori della sua carriera. Il Porto contro la Juventus punterà molto sulla fase difensiva: è la squadra che subisce meno gol nel suo campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zemanita

Alessio D'Urso
INVIATO A PESCARA

Un sogno impossibile. Com'è in fondo il suo calcio. Oppure «un'allegria retrocessione», come dicono i tifosi del Pescara a fine partita con ritrovata gioia e disincanto. Sarà, ma l'ultima parola sulla salvezza non è ancora scritta. E sulla giostra di Zdenek Zeman salgono tutti all'Adriatico: 5 gol, gioco in libertà e una formula vincente che non tramonta mai. Ultimi, eppure felici. Come se fossero stati appena promossi in A. Un paradosso. O forse l'ennesima sfida lanciata agli dei del calcio dal fondo della classifica, con lo stesso sguardo fisso nel vuoto di sempre e quelle rughe sulla pelle scavate da mille sigarette già fumate: «Si può essere anche ultimi, ma con dignità. E divertirsi è anche importante, non so se vinceremo ancora 5-0...».

MAESTRO Quando Zdenek è salito sul proscenio più importante, in questo eterno ritorno nella sua Itaca, è come se il tempo non fosse mai trascorso a Pescara: quello è stato ed è il suo teatro greco, con il pubblico a osannarlo, a credere alla sua favola, a spingerlo alla conquista di un'altra zolla di terreno —cioè la vittoria più rotonda della storia in A dei biancazzurri, quella di ieri — come Alessandro Magno, senza il pe-

Arriva il Profeta il Pescara risorge «Salvezza o no, ora ci divertiamo»

● Cinquina al Genoa, il boemo firma la prima vittoria sul campo e il successo più largo in A degli abruzzesi

ricolo di dover dire un giorno: e adesso? No, perché sazio di gioco in libertà lui non lo sarà mai. E la manita al Genoa è lì a dimostrarlo. E' lui, è sempre lui, vecchio maestro con l'anima di un quarantenne, e lo dice pure: «Mi sento abbastanza giovane, ho diretto solo tre allenamenti con la squadra, quindi poco o niente: non potevo dire no alla Roma nel 2012, ma sono tornato qui nel momento del bisogno e devo ringraziare i ragazzi che hanno dato tutto per cercare di sbloccare la situazione, e questo è un segnale importante. Dipende molto dall'applicazione, e in

questo il mio Pescara non deve avere timore di esprimersi come può e come sa fare».

NUOVI EROI L'effetto del boemo più carismatico che mai, in appena tre giorni di lavoro, produce nel dopo Oddo la svolta del Pescara a lungo rinviata. Come una bottiglia di champagne agitata per lungo tempo, all'alba del suo nuovo corso, il tappo salta. Un vino frizzante che è stato troppo compresso tanto furiosamente sgorga al fischio d'inizio. E come per magia gli Insigne, gli Immobile, i Sansovini del 2012 hanno il volto di Caprari (l'unico so-

5

● I gol di scarto del Pescara sul Genoa: è la vittoria più larga in A dei biancazzurri. Il primato precedente era di 4 reti, 5-1 alla Juventus il 30 maggio 1993

7

● Le reti (una su rigore, ma due penalty sbagliati) di Gianluca Caprari in campionato, miglior marcatore del Pescara. Ieri per lui prima doppietta in Serie A



pravvissuto all'ultima promozione in A, «che è bravo ma può dare ancora di più»), Cerri e Benali, i nuovi pretoriani di ferro del boemo. Come se avessero voluto liberarsi a tutti i costi del fardello dello sfortunato Oddo (la sua gestione in A non è coincisa nemmeno con una vittoria sul campo), gli abruzzesi evadono dalla prigionia della crisi e si rivelano subito una macchina da gol con le note istruzioni per l'uso: ai risorgenti eroi di Zeman è bastata qualche parola, «due-tre concetti», dirà alla fine il tecnico, o forse soltanto il suo silenzio, per sfogare la frustrazione ac-

cumulata. E parlare di salvezza, «non è giusto farlo adesso, non serve», risulta perfino superfluo: una giornata con Zdenko può già riempirti senza pensare al domani. Quel domani che lui non teme.

UN INCANTO E così è già Zemanlandia pura, non solo per la «manita» in sé. Ma per quella filosofia anche di vita che attraversa ogni sua mossa. E la squadra, in poche ore, alla prima uscita con lui, ha deciso di seguirlo senza esitare. E chisseneffrega se alla fine della fiera il Pescara retrocederà, com'è probabile: «L'Empoli dovrebbe

LA PARTITA

All'Adriatico si balla Caprari come un rock Il Genoa esce suonato

PESCARA	5
GENOA	0

PRIMO TEMPO 3-0
MARCATORI Orban (G) aut. al 5', Caprari (P) al 19', Benali (P) al 31' p.t.; Caprari (P) al 36', Cerri (P) al 42' s.t.

PESCARA (4-3-3)
Bizzarri; Zampano, Stendardo, Coda (dal 37' s.t. Bovo), Biraghi; Memushaj, Bruno, Verre (dal 27' s.t. Muntari); Benali (dal 30' s.t. Pepe), Cerri, Caprari **PANCHINA** Fiorillo, Crescenzi, Kastanos, Brugman, Vitturini, Mitrita, Muric, Fornasier **ALLENATORE** Zeman **BARICENTRO MOLTO BASSO 41,3 METRI**
CAMBIO DI SISTEMA nessuno **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Biraghi, Caprari per gioco scorretto

GENOA (4-2-3-1)
Lamanna; Izzo, Burdisso, Orban, Laxalt; Hiljemark (dal 30' p.t. Pandev), Cataldi; Lazovic (dal 1' s.t. Pinilla), Rigoni, Palladino; Simeone (dal 16' s.t. Edenilson)
PANCHINA Zima, Rubinho, Cofie, Beghetto, Muñoz, Brivio, Morosini, Coppola, Ninkovic **ALL JURIC**
BARICENTRO ALTO 55,8 METRI
CAMBIO DI SISTEMA dal 1' s.t. 4-2-4; dal 16' s.t. 4-3-3
ESPULSI nessuno **AMMONITI** Rigoni per gioco scorretto

ARBITRO Abbattista di Molfetta
NOTE paganti 2.659, incasso 23.759 euro; abbonati 8.483, quota 101.718 euro. Tiri in porta 6-2. Tiri fuori 2-6. In fuorigioco 4-0. Angoli 5-9. Recupero: p.t. 2', s.t. 0



Il gol del 2-0 di Gianluca Caprari, 23 anni, a Pescara dal 2014 ANSA

INVIATO A PESCARA

Il complesso dell'Adriatico? E' il Pescara: all'improvviso due chitarre nuove di zecca, quelle di Caprari e Cerri, le suonano ad alto volume al Genoa (non vince da 9 gare), mentre i tifosi rossoblù lasciano lo stadio già al 40' del primo tempo, delusi e avviliti. Chi si aspettava un Grifone «heavy metal», che potesse attingere alla passione del suo allenatore (fan della musica metal, appunto), deve ricredersi in fretta: quello rossoblù è un lento senza acuti e, pronti-via, gli abruzzesi sono già avanti con l'autorete di Orban, in fondo a una serpentina di Cerri al 5' con relativo cross che carambola sui piedi del difensore. E' il rumore di valanga cui gli ospiti non riescono a sottrarsi.

A MEMORIA A proprio agio col modulo d'ordinanza di Zeman, il Pescara si scatena fidandosi del proprio istinto killer nei sedici metri. Si rivedono dinamiche di gioco care al boemo: gioco in velocità, triangolazioni larghe e strette, difesa alta ma non troppo, gambe veloci, pressing alto e un'ostinazione che sorprende tutti, in uno stadio in cui il piacere dei 3 punti mancava in A dalla notte dei tempi (21 dicembre 2012 contro il Catania, mentre l'ultimo successo in trasferta è datato 6 gennaio 2013 a Firenze).

NEL PALLONE Dinnanzi al gioco

totale dei padroni di casa, il Genoa va subito nel pallone, a partire dal tecnico Juric: la sostituzione di Hiljemark è inspiegabile e tradisce pure i progetti di mercato di gennaio. E' il segno della resa anticipata. E gli ingressi di Pandev e quelli successivi di Pinilla e Edenilson non riusciranno a infondere un estremo rabbocco di energia a un gruppo senza campioni consolidati, mentre il Pescara raddoppia con Caprari — fedelissimo di Zeman alla prima doppietta in A — al culmine di una triangolazione con Biraghi, e si mette al sicuro con Benali (4 gol e un assist nelle ultime 3 giornate), perfetto nella scelta di tempo — servito da Memushaj — e al tiro. Un diagonale che non dà scampo a Lamanna.

ALL'ATTACCO Il rovesciamento di prospettiva entusiasma i tifosi in tribuna (non quelli della curva pescarese, assenti in segno di protesta) e, anche nel secondo tempo, il Pescara non molla la presa risultando copia conforme del primo. E tutto funziona alla meraviglia fino al termine, forse ben al di là delle stesse aspettative del boemo, fino al poker firmato ancora da Caprari e all'acuto finale di Cerri (prima rete in A) sotto misura. Che è insieme l'affermazione di un talento nel massimo campionato, il tracollo degli ospiti (non perdevano 5-0 in A dall'ottobre 2009 con l'Inter) e l'apoteosi dell'Adriatico. Il rock di Zeman fa ancora ballare tutti.

a.d'u.

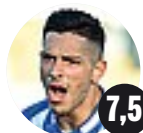
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Doppietta dell'attaccante, simbolo della rinascita. L'autorete di Orban annebbia i rossoblù, poi è resa totale

LE PAGELLE di A.D'U.

BENALI, GOL E GENIO. CODA E MEMUSHAJ OK
RIGONI CI PROVA, BURDISO DISASTROSO

PESCARA 7,5



IL MIGLIORE GIANLUCA CAPRARI

7,5

Ritrova il maestro e si esalta. Oscilla tra le linee e colpisce due volte da consumato ceccchino d'area. Il nuovo Insigne è già da circoletto rosso. Determinante.

BIZZARRI 6 Al limite del senza voto. Tocca un paio di palloni alti, disciplinato nella gestione coi piedi.
ZAMPANO 6,5 Impacchetta due, tre cross degni di questo nome. C'è nelle fasi calde.
STENDARDO 6,5 Alza il muro del Pescara, partita di sostanza.
CODA 6,5 La difesa ha trovato un protagonista sicuro. Intercetta tre palloni caldi al limite dell'area. (Bovo s.v.)
BIRAGHI 6,5 Assist per Caprari in occasione del 2-0. Scintille con Rigoni.
MEMUSHAJ 7 Entra nell'azione del raddoppio, tocca un'infinità di palloni (56) e crea pure 3 occasioni.
BRUNO 6,5 Casellante inflessibile, ispira Cerri sull'1-0. Lucido.
VERRE 7 Rigenerato da Zeman, s'infiltra tra le maglie del Genoa e sposta l'inerzia.
MUNTARI 5,5 Compassato, con Zeman troverà dieta e nuove gioie.
BENALI 7,5 Lampi di creatività, ricama nei sedici metri e chiude il match con un gol di classe.
PEPE 6 Presidio di fascia e qualche progressione delle sue.
CERRI 7,5 Al primo gol in A, è una piacevole sorpresa. Propizia pure l'1-0.
ALL. ZEMAN 7 Trasforma una squadra allo sbando in un gruppo che ci crede. Giornata memorabile.

GENOA 4,5



IL MIGLIORE LUCA RIGONI

6

L'unico a crederci fino in fondo, l'unico potenziale leader. Parte a ridosso di Simeone, nella ripresa arretra per far girare i meccanismi. Preciso nei passaggi (61).
LAMANNA 4,5 Guarda il pallone tra i piedi di Cerri al 5', non reagisce alle incursioni di Caprari e Benali.
IZZO 5,5 Il più continuo in difesa in un pomeriggio da tregenda.
BURDISO 4 Partecipa al disastro e assiste alla sbandata collettiva della difesa.
ORBAN 4 Un'autorete, e poi tiene in gioco Caprari sul 2-0.
LAXALT 5 Parte male, si sveglia nella ripresa: prova a spingere un po' di più.
HILJEMARK 4 Nuova acconciatura, vecchie abitudini. Dura appena mezz'ora.
PANDEV 5 Dovrebbe dare impulso all'attacco, si vede poco.
CATALDI 5 Troppo lento, non s'inserisce ancora nei movimenti.
LAZOVIC 5,5 Non preciso sui cross. E non accentua il tasso di pericolosità del Genoa.
PINILLA 5 Un assalto, un'acrobazia, ma niente di più.
PALLADINO 5 Ha la migliore occasione, ma spara sopra al traversa.
SIMEONE 4,5 Non arriva al tiro, dialoga poco coi compagni.
EDENILSON 5 Riesce a tratti a tirare su i compagni, si eclissa anche lui.
ALL. JURIC 4 Squadra che si sgretola sotto i suoi occhi. Scelte sbagliate e tardive.



6,5

ABBATTISTA Un esordiente con ottime prospettive. Si fa rispettare, scelte condivisibili sui cartellini gialli. Ben assistito sui fuorigioco.

MANGANELLI 6,5 **PEGORIN 6,5** **FABRI 6,5** **MANGANIELLO 6,5**



perderle tutte e noi fare un campionato stile Juventus...». Chissà. L'importante è aver riabbracciato un sognatore del calcio che, al centro della sua nuvola di fumo (a proposito, continuerà a fumare, non chiedetegli di smettere...) e davanti alle Colonne d'Ercole del suo presente non teme l'azzardo del futuro, non ha paura del domani. Come se fosse una porta, i Cerri, i Caprari e i Benali continueranno a infiltrarci palloni e lui continuerà a far finta di niente. E' Zeman, ragazzi. Bentornato calcio champagne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEVO RINGRAZIARE I GIOCATORI: PER APPLICAZIONE, NESSUNO CI BATTE

SALVEZZA? L'EMPOLI DEVE PERDERLE TUTTE E NOI FARE LA JUVE...

ZDENEK ZEMAN
ALLENATORE PESCARA

PRIMA RETE IN SERIE A ALBERTO CERRI

Aspetti Gila, ecco lui La domenica magica del gigante bambino



Alberto Cerri, 20, alto 1,94 GETTY

INVIATO A PESCARA

El'anello del ritrovato potere biancazzurro s'infila per magia al dito di Alberto Cerri, il grande inatteso. Ci sono vari modi di vivere un pomeriggio in A: l'attaccante figlio d'arte sceglie il più inebriante. A segno per la prima volta nella massima serie, il gigantesco centravanti (1,94) scopre quanto può essere sorprendente la vita. Da scommessa a primattore in un giorno che non doveva essere il suo, ma di altri più noti goleador. E ora il 20enne può ripercorrere la carriera di un certo Ciro Immobile, laddove a Pescara tutto è possibile con Zeman.

OUTSIDER Sembra di rivedere il film del centravanti della Lazio, ingaggiato nel 2011 dal Pe-

sca con in dote appena due gol segnati con la maglia del Siena e del Grosseto nella stagione precedente. E lui ha la stessa spregiudicatezza di Ciro. Mentre il Genoa cambia moduli (dal 4-2-3-1 al 4-2-4, tornando poi a un più equilibrato 4-3-3) lui colpisce senza pietà. E pensare che al suo posto doveva esserci Gilardino. Oppure Caprari falso nove. Invece il boemo offre a lui una chance. E Cerri non sbaglia.

GRAZIE ZEMAN E così, nel dopo gara, il talento in prestito dalla Juve sceglie il profilo basso e omaggia il suo nuovo guru: «Siamo molto contenti per il risultato, diamo sempre il 100% in allenamento e siamo stati ripagati dagli sforzi settimanali. Zeman in due giorni ci ha saputo motivare e noi siamo riusciti a mettere in campo quello che ci ha chiesto. Non so cosa non andava prima, io sono arrivato solo a gennaio. Però il cambio di allenatore ci ha dato qualcosa in più, dobbiamo ringraziare Oddo e provare a fare più punti possibili da qui a fine stagione. Zeman parla poco, ma quando parla è molto chiaro: ci ha detto di sgombrare la testa e dare tutto». E lui, Cerri, ha rispettato le consegne. Con un'idea meravigliosa in testa: il prossimo gol. Quando nessuno se l'aspetta.

a.d'u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANCHINA ROSSOBLÙ

Juric, è finita Per Preziosi c'è Mandorlini



● 1 Il croato Ivan Juric, 41 anni, prima stagione sulla panchina del Genoa ● 2 Andrea Mandorlini, 56 anni: ultima esperienza da allenatore alla guida del Verona tra il 2010 e il 2015 GETTY/IPP

Alessio Da Ronch
GENOVA

Tocca ad Andrea Mandorlini il compito di risollevarlo il Genoa. Ieri sera, poco prima delle 23, il nuovo allenatore del Grifone ha raggiunto l'accordo fino al 2018 con Enrico Preziosi, superando la concorrenza di Stramaccioni e Reja. Ex difensore, 56 anni, ex tecnico del Verona, società dalla quale Mandorlini era stato esonerato durante la scorsa stagione e con la quale aveva raggiunto un

accordo per la rescissione del contratto 4 giorni fa.

NUOVO MODULO L'accordo con Preziosi è arrivato in fretta: in poche ore sono stati sistemati tutti i dettagli e cancellati i dubbi. Mandorlini sarà già oggi al Signorini di Pegli, per cominciare il suo lavoro sul campo. Dovrà subito cambiare alcune cose, visto che il suo modulo preferito è il 4-3-3, con

possibilità di passare anche al 4-3-1-2. Nell'organico rossoblù non mancano i giocatori con le caratteristiche adatte per ognuno dei due schemi. Non resta che far ripartire la corsa risolvendo soprattutto il problema creatosi a centrocampo.

ADDIO Capolinea Juric. In due mesi tutto il lavoro del tecnico croato si è dissolto. Dal 18 dicembre, giorno della sconfitta contro il Palermo e dell'infortunio di Veloso, causa principale del black out genoano, il Grifone ha conquistato la miseria di due punti in nove partite. Due pareggi e niente gioco, con il segnale, pesante e orrido, arrivato da Pescara, dove il Genoa è sembrato davvero allo sbando. Fuori controllo.

CONTESTAZIONE Di sicuro stava diventando difficile controllare la tifoseria. Ieri i sostenitori rossoblù che hanno seguito la squadra in Abruzzo hanno lasciato in anticipo lo stadio di Pescara. In duecento hanno poi atteso la squadra al rientro a Genova. Poco prima delle 20 il pullman è stato bloccato in una rotonda appena fuori dall'aeroporto e sottoposto a una rumorosa contestazione, con colpi al mezzo e persino con un piccolo danno al parabrezza. «La pazienza è finita» è stato il coro più insistente, insieme agli insulti rivolti al presidente Preziosi e al d.s. Milanetto. Grazie alla scorta della polizia tutto, comunque, è finito in pochi minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Squadra contestata al rientro in città Esonerato il croato: l'ex Verona supera Stramaccioni e Reja, accordo al 2018

90
BRACCO
anniversary



DIANA BRACCO FIONA MAY E ALEX ZANARDI premiano

le giovani vincitrici dell'edizione 2016
del concorso nazionale

DONNA SPORT: L'ATLETA PIÙ BRAVA A SCUOLA

21 febbraio 2017 ore 15.00
Teatrino Bracco, Via Cino del Duca 8, Milano
www.donnasport.it



ZUPPING
di VINCENZO
CITO

LA GOLEADA? MERITO DI UNA CARBONARA

E' tornato Zeman e c'è l'assalto delle tv. Tutti con le stesse domande («Rinuncerebbe a fumare in cambio della salvezza?»). Stessi elogi («Già si vedono i suoi schemi»). Stessa commozone («Che piacere averla qui dopo tanto tempo»). Peana, osanna, emozione. Ci vorrebbe qualcosa di inedito, che dia senso alla domenica. Ce l'ha Francesca Sanipoli (Rai): «Nella sua prima esperienza al Pescara, una volta andò a mangiare la carbonara col presidente e il giorno dopo vinceste 6-0 a Padova. E' successo anche stavolta: stesso piatto alla vigilia, altra goleada». Tiè, questa non la sapeva nessuno...

Ilaria D'Amico (Sky): «E' elegantissimo Gattuso, noi siamo abituati a vederla senza vesti». Gigi lo sa?

Gaia Brunelli (Sky) un po' se ne duole: «Questo è il pensiero di Novellino del quale non riusciamo però a leggere le intenzioni». Per questa volta la perdoniamo.

A «Quelli che il calcio» (Rai Due) un commosso Fulvio Collovati: «Guardate che Zico io lo conosco, è un uomo molto sensibile. Ricordo che dopo Italia-Brasile 3-2 del Mondiale 1982 i pullman delle due squadre erano affiancati e dal finestrino lo vidi piangere di dolore». La Gialappa's «E gli hai mostrato le chiappe?»

Cosa aveva detto Spalletti. «Se non rinnovano il contratto a Totti, io me ne vado». Il commento di Massimo Mauro (Sky) «Non credo di essere più intelligente degli altri ma il messaggio è chiaro, se Totti rimane, dovrà allenarlo un altro».

Sandro Piccinini (Premium Sport): «Ronaldo era in fuorigioco, considerata la pettinatura del campo». Colpa del giardiniere o del parrucchiere?

«Su Bayern-Arsenal vi faremo vedere un'ampia sintesi di cinque minuti» (Sandro Sabatini, Premium).

«Gemelos sta complementando veramente bene il lavoro dei centri» (Matteo Gandini, basket femminile, Sportitalia).

Riccardo Pittis (Raisport) presentando Milano-Brindisi (coppa Italia di basket): «Milano è molto favorita ma non così tanto in una partita secca». Decidi tu...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINESE 1

SASSUOLO 2

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Fofana (U) 7' p.t.; Defrel (S) al 25' e al 34' s.t.

UDINESE (4-3-3) Karnezis; Widmer, Danilo, Felipe, Samir; Badu (dal 39' s.t. Matos), Hallfredsson (dal 36' s.t. Kums), Fofana; De Paul, Zapata (dal 15' s.t. Perica), Thereau

PANCHINA Scuffet, Perisan, Angella, Heurtaux, Adnan, Gabriel Silva, Jankto, Balic, Ewandro

ALLENATORE Delneri

BARICENTRO MEDIO 51,3 METRI
CAMBI DI SISTEMA dal 1' s.t. 4-2-3-1

ESPULSI nessuno
AMMONITI Hallfredsson, Danilo e De Paul per gioco scorretto

SASSUOLO (4-3-3) Consigli; Gazzola, Acerbi, Peluso, Dell'Orco; Pellegrini, Aquilani, Duncan (dal 21' s.t. Defrel); Berardi (dal 44' s.t. Ricci), Matri (dal 38' s.t. Missiroli), Politano

PANCHINA Pomini, Pegolo, Cannavaro, Adjapong, Sensi, Mazzitelli, Iemmello

ALLENATORE Di Francesco

BARICENTRO MEDIO 51,7 METRI
CAMBI DI SISTEMA dal 21' s.t. 4-2-3-1

ESPULSI nessuno
AMMONITI Aquilani e Peluso per gioco scorretto

ARBITRO Tagliavento di Terni
NOTE spettatori e incasso non comunicati. Tiri in porta 5-6. Tiri fuori 3-6. Angoli 7-8. In fuorigioco 3-5. Recuperi 1' p.t.; 5' s.t.



Gregoire Defrel, 25 anni, dopo l'1-1 Sassuolo. A destra, dall'alto, Seko Fofana 21, e Zico, 63



A Udine Zico applaude il Sassuolo e Defrel

● Dopo l'acuto di Fofana squadra in picchiata e il Friuli invoca il ritorno del brasiliano. Di Francesco rimonta cambiando tattica

G.B. Olivero
INVIATO A UDINE

Comprendibilmente scontenti dallo spettacolo deprimente, a pochi minuti dalla fine i tifosi dell'Udinese hanno invocato l'ingresso in campo di Zico: solo una magia del Galinho avrebbe potuto evitare la quinta sconfitta nelle ultime sette partite. Dopo la sfilata sul prato del Friuli che ha chiuso le celebrazioni per i 120 anni del club, Zico si è accomodato in tribuna. A 63 anni mancano il fiato e il peso forma, ma se fosse sceso in campo anche con il cappotto e i mocassini avrebbe toccato meglio la palla di tanti giocatori di Delneri. La partita non è stata uno spot per convincere il brasiliano a tornare spesso a Udine, ma il Sassuolo ha fatto il possibile per confermare il suo buon momento, per continua-

re la risalita e per offrire un gioco dignitoso. La vittoria di Di Francesco è meritata perché inseguita con convinzione, costruita attraverso la ricerca della manovra corale e raggiunta con un cambiamento tattico decisivo. I bianconeri, invece, hanno segnato per caso (bello il gesto tecnico di Fofana; stop e tiro al volo, ma l'azione nasce da un brutto rinvio di Consigli) e sempre per caso hanno sperato di chiudere la partita affidandosi alle iniziative di De Paul.

TANTI PROBLEMI Se l'Udinese ha perso 13 punti da situazioni di vantaggio al Friuli, significa che la gestione della partita è

sempre complicata. Ieri è frantumato il centrocampo: Hallfredsson ha sbagliato tantissimo, Badu ha corso a vuoto e Fofana si è spento dopo un ottimo primo tempo per lo spostamento sulla fascia sinistra. Dopo l'intervallo, infatti, Delneri ha deciso di cambiare modulo ed è passato a un 4-2-3-1 che senza palla diventava 4-4-1-1. Ma il centrocampo ha continuato a ballare e le punte non sono mai state in grado di disturbare Aquilani in costruzione e di far salire la squadra. Il gol del Sassuolo era quindi annunciato e si è presentato puntualmente quando il tecnico ha inserito Defrel al posto di Duncan passando al 4-2-3-1.

SASSUOLO CRESCE La mossa ha dato profondità all'attacco neroverde e ha evidenziato i limiti del centrocampo dell'Udinese. Defrel ha saputo scegliere sempre il posto giusto dove ricevere il pallone. Così prima è sbucato a pochi passi da Karnezis su cross di Pellegrini e poi ha avuto tre secondi di libertà in posizione centrale fuori area: ha preso la mira e ha imbucato l'angolo. In silenzio il Sassuolo ha cambiato marcia: è bastato ritrovare qualche giocatore e un po' di serenità. L'approccio alle partite resta complicato (10 gol incassati nei primi 15'), ma nelle ultime sette giornate Di Francesco ha conquistato 13 punti mentre nelle precedenti 18 furono 17. Ora il Sassuolo giocherà per per togliersi qualche soddisfazione: sarà un avversario scomodo anche per squadre più forti dell'Udinese di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTAGONISTA

Altro che Roma Gregoire serve a Di Francesco

● Partito in panchina, il francese decide la gara. E attacca il suo record

INVIATO A UDINE

Ragazzi del Duemila, popolo del selfie, frequentatori di YouTube: voi sapete sicuramente tutto su Gregoire Defrel, ma probabilmente non siete preparatissimi su Arthur Antunes Coimbra, detto Zico. Sappiate che c'è stato un tempo in cui Zico era più o meno il dio del pallone. Il calcio è politeista, in quel periodo c'era chi adorava Diego Maradona e Michel Platini. Pensate a quello che rappresentano oggi Messi, Cristiano Ronaldo e Neymar, poi moltiplicatelo per dieci che era il loro numero ma anche la giusta proporzione per capire la grandezza di personaggi che ancora adesso, in un mondo e in un calcio diverso, restano icone. Prima che iniziasse lo show di Defrel, ieri Zico ha sfilato sul prato del Friuli,

che fu il suo giardino per due indimenticabili stagioni. Vedi Zico sul campo e pensi alle punizioni all'incrocio, all'eleganza delle movenze, alle gambe esili, alle acrobazie, ai dribbling secchi. E alla marcatura di Claudio Gentile, certo.

VICINO AL RECORD Ecco, ieri l'Udinese avrebbe avuto bisogno di un marcatore come Gentile per arginare Defrel. E invece Danilo e compagni gli hanno lasciato tutto il tempo e tutto lo spazio possibile per colpire. Defrel a inizio partita era come Zico: seduto. Il Galinho in tribuna, il francese in panchina. Il brasiliano si era preso gli applausi prima della partita, Gregoire se li è meritati verso la fine quando ha realizzato la doppietta decisiva per il Sassuolo. Un paio di settimane fa la Roma aveva provato ad acquistarlo, ma Carnevali e Di Francesco non lo hanno lasciato andare. C'è ancora bisogno di lui. I due gol di Udine sono importanti per il morale del giocatore e per la classifica del Sassuolo, che non si pone obiettivi fuorché quello di fare più punti possibile. Gregoire ha segnato 7 reti in 21 gare (8 in 22 se non fosse stato cancellato il gol al Pescara), il record personale (9 col Cesena nel 2014-15) è vicino.

gb.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALUMORE FRIULANO

Delneri: «Devo cambiare» Badu: «Che figuraccia»

● UDINE È venuto tempo di cambiare. Lo dice anche Gigi Delneri, deluso dal risultato e dalla prestazione della «sua» Udinese. I punti nel girone di ritorno sono 4 in 6 partite, una miseria. Ieri davanti agli occhi del mai dimenticato Zico («male, male» avrebbe commentato il Galinho lasciando lo stadio), i bianconeri hanno perso una grande occasione. «Credo che i ragazzi si siano fatti prendere dall'ansia. Fallito il possibile 2-0, abbiamo disputato una brutta partita». La squadra sembra aver anche perso di brillantezza a livello collettivo,

non solo in Thereau, ieri quasi indisponente: «Questo particolare mi spinge a pensare a qualche soluzione alternativa – dice Delneri –, anche se non è semplicissimo apportare delle variazioni a questo punto della stagione». Badu non si nasconde: «Abbiamo fatto una brutta figura davanti ai nostri tifosi, davanti a Zico e ci dispiace, ma se vogliamo tornare a fare punti dobbiamo cambiare atteggiamento». Widmer lo segue a ruota: «Manca lo spirito di squadra che avevamo fino a qualche settimana fa quando correavamo uno per l'altro».

Massimo Meroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di GB.O.

FELIPE ATTENTO E VICINO AL GOL. ZAPATA DELUDE E NON TIRA. BERARDI C'È SEMPRE. MATRI, CHE NUMERO

UDINESE 5

KARNEZIS 6 Defrel colpisce da pochi passi, ma la palla passa proprio tra le sue gambe. Ottime parate nel finale, evita il terzo gol.
WIDMER 5 Manda Berardi verso la porta di Karnezis con un liscio, molto insicuro in tante altre situazioni.
DANILO 5 Lascia a Defrel il tempo di alzare la testa e prendere la mira: perché non accorciare e impedirgli la conclusione? In precedenza dribblato secco da Matri in piena area.
FELIPE 6 Attento e sempre pronto all'antico: fallisce due colpi di testa da buona posizione nell'area di Consigli.
SAMIR 6 Buon primo tempo, sale con disinvoltura sulla fascia. Poi soffre la verve di Berardi.

HALLFREDSSON 5 Regia lenta, scolastica e terribilmente imprecisa. Si perde Defrel sul primo gol e lo lascia colpire indisturbato. (Kums s.v.)
BADU 5 Corre come sempre, ma tocca appena 37 palloni. In pratica spettatore in movimento. (Matos s.v.)
DE PAUL 6,5 Prestazione giudiziosa perché limita gli svolazzi e si applica anche in copertura. Un paio di cross interessanti.
ZAPATA 5 Gli manca il gol e quindi anche la fiducia. Dà e prende tante botte, ma non tira mai e non fa salire la squadra.
PERICA 5 Ingresso assolutamente inutile. Limiti tecnici enormi, deve lavorare moltissimo in allenamento.
THEREAU 5 Spreca per egoismo un contropiede nel primo tempo: a pochi metri da lui c'era Badu solissimo e lanciato verso la porta. Fallisce una comoda occasione di testa sull'1-1.



IL MIGLIORE
SEKO FOFANA

Gol bellissimo perché lo immagina un secondo prima e lo realizza come l'aveva ipotizzato. Ottimo primo tempo, il cambio tattico lo confonde.



IL TECNICO
LUIGI DELNERI

Troppi giocatori fuori forma. Il cambio tattico complica le cose. Perica non sembra all'altezza della Serie A, sbagliato rinunciare a Jankto.

SASSUOLO 6,5

CONSIGLI 5,5 Un suo rinvio maldestro innesca l'azione del vantaggio di Fofana. Poi non ha occasioni per rifarsi.
GAZZOLA 5,5 Soffre in avvio, poi cresce. Commette qualche errore.
ACERBI 6 Sul centrodestra non è a suo agio, però dopo un avvio faticoso si riprende e controlla la situazione senza problemi.
PELUSO 6 Bravo su Zapata in avvio, prende un giallo, ma limita gli affanni.
DELL'ORCO 6 Migliora nel corso della partita concedendo il minimo sindacale a De Paul che lo punta spesso.
PELLEGRINI 6,5 Fa tante cose, alcune buone (l'assist per l'1-1) e altre meno (26 palle perse). Batte una punizione così male che Zico si sarà

coperto gli occhi con le mani.
AQUILANI 6 Deve ancora conoscere a fondo i meccanismi di gioco del Sassuolo. Però si applica con fervore.
DUNCAN 5 Condizione da recuperare. Entra raramente in azione, la sostituzione è inevitabile.
BERARDI 6,5 Nessuna magia, ma un lavoro costante che consente al Sassuolo prima di restare a galla e poi di mettere sotto pressione l'Udinese. Sempre presente nelle azioni principali. (Ricci s.v.)
MATRI 6 Partita di sacrificio in cui capisce cosa serve alla squadra e cerca di essere utile anche senza tirare. Gran numero su Danilo nella ripresa, buoni movimenti quando entra Defrel. (Missiroli s.v.)
POLITANO 6 Per un'ora si vede pochissimo. Poi si attiva e contribuisce al cambio di marcia. Manca il tris nel finale.



IL MIGLIORE
GREGOIRE DEFREL

Stravolge la partita non solo con i gol (molto bello il secondo), ma pure scegliendo bene la zona di campo nella quale muoversi più spesso.



IL TECNICO
EUSEBIO DI FRANCESCO

Buona lettura della gara: capisce che sulla tre quarti c'è spazio per colpire e chiede a Defrel di muoversi in quella zona. Continua la risalita.



6

TAGLIAVENTO Partita semplice, nelle due aree non succede molto. A inizio ripresa l'Udinese protesta per un contatto tra Dell'Orco e De Paul, ma non è da rigore.

DI FIORE 6
BRESMES 6

GIACOMELLI 6
RAPUANO 6

SAMPDORIA 1**CAGLIARI** 1**PRIMO TEMPO 1-1**
MARCATORI Isla (C) al 6', Quagliarella (S) al 22' p.t.**SAMPDORIA (4-3-1-2)** Viviano; Bereszynski, Silvestre, Skriniar, Pavlovic; Barreto, Torreira, Praet (10' s.t. Linetty); Fernandes (1' s.t. Djuricic); Muriel (35' s.t. Schick), Quagliarella **PANCHINA** Puggioni, Krapikas, Sala, Regini, Palombo, Cigarini, Dodò, Baumgartner, Budimir **ALLENATORE** Giampaolo **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO ALTO 55,5 METRI** **AMMONITI** Fernandes, Viviano e Quagliarella per proteste, Torreira per gioco scorretto**CAGLIARI (4-4-1-1)** Gabriel; Padoin (37' s.t. Ibarbo), Pisacane, B. Alves, Murru; Isla, Dessena, Tachtsidis (20' s.t. Di Gennaro), Ionita; Joao Pedro; Sau (39' s.t. Borriello) **PANCHINA** Rafael, Colombo, Capuano, Mianque, Salamon, Deiola **ALL.** Rastelli **CAMBI DI SISTEMA** dal 37' s.t. 4-4-2. **BARICENTRO MOLTO BASSO 46,8 METRI** **AMMONITI** Murru, Joao Pedro e Ionita per g.s., Tachtsidis e Borriello proteste, Gabriel c.n.r.**ARBITRO** Massa di Imperia **NOTE** paganti 1.645, incasso di 37.405 euro; abbonati 16.789, quota 164.806 euro. Tiri in porta 3 (1 palo)-4. Tiri fuori 4-3. Angoli 4-4. In fuorigioco 3-5. Rec.: p.t. 2', s.t. 5'

Nella foto grande il gol di Quagliarella, sotto l'esultanza di Isla, e le proteste rossoblù LAPRESSE/GETTY

Cagliari, punto di rabbia Che sollievo per la Samp

● Sardi avanti con Sau, Quagliarella si sblocca dopo 3 mesi e fissa l'1-1 Ma nel finale ai rossoblù viene annullata una rete regolare di Ibarbo

Alessio Da Ronch
GENOVA

Niente rivincita, solo brividi. La Sampdoria si vede stoppare dal Cagliari nel momento più bello. Dopo aver battuto in sequenza Roma, Milan e Bologna, formazioni dalle quali aveva incassato un k.o. nel girone di andata, non conquista il poker di vendette ma non può certo ramaricarsene, anzi. Sono i sardi, infatti, a tornare a casa con un bel rimpianto, visto che falliscono due ghiotte occasioni con Sau e, nel finale, si vedono annullare dall'arbitro Massa un gol di Ibarbo per un fuorigioco inesistente.

PASSO INDIETRO Nelle mani della Sampdoria resta un punticino e la sensazione di aver fatto un passo indietro. Giampaolo, infatti, insiste come

sempre sulla sua idea di gioco e su una filosofia ben delineata, che però stavolta trova risposte negative dalle prove del blocco difensivo, distratto sul gol in apertura al 6': rimessa laterale da sinistra di Murru, spizzata di Ionita di testa e Isla si ritrova solo sul secondo palo per far centro (tra l'altro in serie A non gli riusciva dal 2011) e pure in altre occasioni. Ma anche da un Praet poco ispirato e da un Fernandes nervoso e impreciso. I sorrisi riguarda-

IL BOTTINO
5
I punti conquistati in trasferta dal Cagliari: 3 con l'Inter, uno con Pescara e Samp

no un Muriel determinante, anche se solo a tratti, sua l'azione da cui nasce il gol del pari al 22', con scatto sulla sinistra, dribbling fulmineo su Padoin e cross, deviato da Pisacane, ma sfruttato ugualmente da Quagliarella. Poi uno Schick sempre in grado di far colpo, splendida l'azione che porta al palo di Torreira, con tre dribbling e passaggio al centro per Quagliarella, tiro respinto da Gabriel, assist di Djuricic per Torreira, stoppato dalla sfortunata. E, naturalmente, da un Quagliarella tornato al gol a tre mesi dall'ultima prodezza, rifilata al Sassuolo il 20 novembre.

PASSO AVANTI Rastelli invece cambia tutto e così prova a mutare pure il destino da trasferta, cercando un successo che manca dalla prodezza di San Siro, 2 a 1 all'Inter il 16 ottobre: via libera così al 4-4-1-1,

con Pisacane al centro della difesa e Ionita largo a sinistra a centrocampo. Ricerca della densità davanti alla propria area e tanta voglia di ripartire velocemente in profondità con Sau. L'urlo di gioia dei sardi viene strozzato tre volte, due da Viviano, che respinge sempre Sau: al tiro da vicino, al 27' in mischia, dopo un calcio d'angolo, poi, al 7' del secondo tempo, a conclusione di un contropiede innescato da Joao Pedro. Due delusioni a cui si somma la rabbia per l'errore del guardalinee Ranghetti, che segnala un fuorigioco passivo di Pisacane, cancellando lo sbaglio in uscita di Viviano e il gol di Ibarbo. Così resta solo un punto, ma anche la certezza di aver trovato una possibile soluzione alle difficoltà in trasferta che avevano portato solo 4 punti nelle precedenti sfide lontano dalla Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di A.D.R.

TORREIRA RAPIDO, VIVIANO SALVA 2 VOLTE PISACANE CHE SORPRESA, IONITA SPINGE

SAMPDORIA 5,5**IL MIGLIORE**
LUCAS TORREIRA

Pensiero sprint. Capisce sempre in anticipo le intenzioni dei giocatori avversari e li neutralizza con grinta. Ammonito, sarà squalificato e salterà il match di Palermo.

VIVIANO 6,5 Due parate strepitose. Poi l'errore, grave, anche se l'arbitro annulla.

BERESZYNSKI 5,5 In difficoltà contro Ionita.

SILVESTRE 5,5 Meno bravo del solito a scegliere il momento per arretrare. Sau lo mette in crisi.

SKRINIAR 5,5 Pure lui in sofferenza sugli attacchi in profondità.

PAVLOVIC 5,5 Grande chiusura su Ionita, ma si fa sorprendere da Isla.

BARRETO 6 Combattivo e inesauribile.

PRAET 5,5 Grigio, remissivo. La cosa migliore: una chiusura.

LINETTY 6,5 Entra col piglio giusto e piazza due giocate importanti.

FERNANDES 5 Non trova lo spazio per incidere.

DJURICIC 6 Non brillantissimo, ma è suo l'assist migliore, per Torreira, nel finale.

MURIEL 6,5 E' grazie ai suoi scatti e ai suoi dribbling che la Samp trova il pareggio. Poi però svanisce.

SCHICK 6,5 Confeziona da campione l'azione più pericolosa del secondo tempo.

QUAGLIARELLA 6,5 Il gol è più bello e complicato di quanto possa sembrare.

ALL. GIAMPAOLO 6 Non trova le contromosse alle novità di Rastelli.



6 **MASSA** Sul gol di Ibarbo annullato per fuorigioco viene tradito dal suo assistente. Peccato perché aveva diretto piuttosto bene il resto della sfida.

RANGHETTI 5-DEL GIOVANE 6
PAIRETTO 6-DI MARTINO 6.

CAGLIARI 6,5**IL MIGLIORE**
FABIO PISACANE

Rastelli lo piazza al centro della difesa, sorprendendo tutti. Non lui, visto che risponde con una prova maiuscola: attento, grintoso, fondamentale.

GABRIEL 6 Debutta a sorpresa. Sfida con Quagliarella, incassa il primo colpo, ribatte il secondo.

PADOIN 5 In difficoltà soprattutto con Muriel.

IBARBO 6 Punge subito e fa anche gol, ma l'arbitro cancella tutto.

BRUNO ALVES 6,5 Un po' falloso, ma non si fa sorprendere dalla velocità degli avversari.

MURRU 5,5 Atteggiamento positivo, ma non riesce a chiudere su Quagliarella sul pari.

ISLA 6,5 Non solo il gol: gioca in tre ruoli, sempre solido e propositivo.

TACHTSIDIS 6 Bravo a neutralizzare Fernandes e il gioco della Samp. Cala vistosamente nel secondo tempo.

DI GENNARO 6 Il suo ingresso spinge in avanti il Cagliari.

DESSENA 6,5 Importante nel secondo tempo con la sua quantità.

IONITA 6,5 Spinta intelligente, prende il comando della corsia di sinistra e non lo molla più.

JOAO PEDRO 6 Pochi squilli, uno, ottimo, vanificato da Sau.

SAU 5 Si muove benissimo, mettendo in crisi la difesa della Samp, poi però spreca due occasioni clamorose. Peccato grave per un attaccante. (Borriello s.v.)

ALL. RASTELLI 7 Cambia faccia al suo Cagliari e indovina ogni mossa.

RASTELLI FURIOSO

«Cancellato un gol valido Meritavamo i tre punti»

● (fr.gam.) Furia Rastelli dopo la rete annullata a Ibarbo: «Abbiamo giocato una partita straordinaria e avremmo meritato i 3 punti. Sono deluso e arrabbiato perché ci è stato annullato un gol regolare. L'assistente ha alzato la bandierina per un mezzo braccio di Pisacane che nell'azione non aveva nessuna influenza. Vedersi annullare un gol del genere, dopo una prestazione del genere, ci lascia l'amaro in bocca». Rastelli ha spiegato pure la scelta di Gabriel, dopo che Rafael in settimana aveva rinnovato il contratto: «Ho 2 portieri di livello e ho

ritenuto più opportuno schierare Gabriel». Giampaolo vede il bicchiere mezzo pieno: «Non siamo stati pulitissimi dal punto di vista tecnico, ma siamo stati bravi a restare dentro la partita. Abbiamo pagato qualcosa a livello fisico su un campo allentato. Il terreno di gioco va migliorato perché poi le gare diventano partite di rugby. Il gol annullato a Ibarbo? Il guardalinee ha segnalato la posizione di partenza di Pisacane. Noi siamo la squadra più implicata dal punto di vista delle situazioni arbitrali pro e contro. Alla fine tutto si compensa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Quagliarella e lo stalker: «Giustizia è fatta, incubo finito»

● L'attaccante ha vinto la sua battaglia Condannato l'ex poliziotto per le cui minacce fu costretto a lasciare il Napoli

Francesco Gambaro
GENOVA

Ci sono gol che hanno un sapore speciale. Come quello segnato da Fabio Quagliarella al Cagliari per l'1-1. Non è solo il gol numero 101 dell'attaccante blucerchiato in serie A. È anche il primo gol dopo la fine di un incubo vissuto sulla propria pelle per quasi 5 anni.

INCUBO La storia risale ai tem-

pi del Napoli — stagione 2009-2010 — quando Quagliarella fu costretto ad andarsene dopo le minacce ricevute da un ex agente della Polizia postale: Raffaele Piccolo. Nei giorni scorsi lo stalker è stato condannato dal Tribunale di Torre Annunziata a 4 anni e 8 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. «Ho vissuto 5 anni da incubo con minacce di morte, messaggi e accuse. Non potevo parlare, di-



Fabio Quagliarella 34 anni ANSA

re la mia, ma dovevo stare solo zitto perché c'era un'indagine in corso — ha raccontato a fine partita Quagliarella senza riuscire a trattenere la commozione —. Non poter uscire di casa e avere il timore che potesse succedere qualcosa a me e alla mia famiglia è stato devastante. Sono stati quattro-cinque anni difficili nei quali io e la mia famiglia abbiamo sofferto tanto. Ho cercato di scendere in campo e fare sempre il mio dovere, ma non è stato facile».

ADDIO AL NAPOLI Poi la spiegazione del suo traumatico addio dal Napoli: «Non è che da un giorno all'altro ho deciso di andare via da Napoli. Non

c'era nessun motivo. La causa della mia partenza era solo e semplicemente questa. Dopo la mia cessione alla Juve sono state dette tante cattiverie. Ho tenuto botta, non è stato facile, non auguro a nessuno quello che ho passato. Ora, dopo tanti anni, è stata fatta giustizia. C'è stato un giudice che ha emesso una sentenza importante e ha tolto un peso enorme a me e alla mia famiglia. Questa è stata una grande soddisfazione. Ora mi sento più libero». Durante il processo Quagliarella spiegò il motivo che lo aveva spinto a lasciare Napoli, beccandosi delle accuse di traditore dai tifosi dopo il suo passaggio alla Juve: «De

Laurentis mi ha mandato via solo per le lettere che parlavano dei miei festini con la camorra. Dopo le calunnie il presidente mi disse di andare a vivere in albergo per stare più tranquillo. Prima mi chiamava ogni giorno, poi non mi ha più telefonato». Dopo la partita Quagliarella ha ricevuto la solidarietà anche del suo tecnico Giampaolo: «Lui non aveva mai fatto pesare questa cosa. Dalle sue dichiarazioni, l'ho sentito più sollevato. In tutto questo periodo si è sempre comportato in modo molto professionale. Sono contento che abbia fatto gol e abbia passato un fine settimana felice».

**LA COPPIA CHE FA:
BOOM!**

**SECONDA USCITA
COFANETTO
IN REGALO**

KA-BAM!

ZLONK

**RW
Lion**



BATMAN TM & (C) DC COMICS. (C) 2017 Warner Bros. Entertainment Inc. All rights reserved.

ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA
**Gazzetta
STORE.it**

LA SERIE CULT DI BATMAN™ PER LA PRIMA VOLTA IN DVD E A FUMETTI

La coppia più dinamica della TV è stata catturata, assieme ad una schiera di malvagi criminali, in questa sensazionale collezione di 17 DVD. Tutti gli episodi con oltre 3 ore di contenuti speciali del tutto inediti, e il fumetto per rivivere i mitici combattimenti contro il crimine a colpi di onomatopée e al ritmo di indimenticabili temi musicali. Salta a bordo della super-accessoriata Batmobile in compagnia di Adam West per tuffarti in un cult che ha appassionato una generazione.

DAL 16 FEBBRAIO IN EDICOLA LA SECONDA USCITA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita